ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. [illegible] la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. [illegible] la linea — Avvisi mortuari: L. [illegible] la linea — Piccola cronaca: L. [illegible] la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Agosto 1917 — ROMA — Sabato 4 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 214

Nessuna gerarchia fra gli scopi degli Alleati

La stampa italiana ha mostrato in questi giorni un certo allarme, un certo turbamento, per alcune dichiarazioni politiche fatte alla Camera dei Comuni da personaggi responsabili; il Ministro degli Esteri, Balfour, e il suo Sottosegretario, Robert Cecil.

Conviene riepilogare lo svolgimento di questo episodio.

Interrogato sui fini della guerra o sulle intenzioni del governo riguardo l'Austria dal gruppetto dei soliti tre o quattro pacifisti che sono pure ai Comuni, il Cecil ebbe a dichiarare che l'Inghilterra considera la Germania come il principale nemico, che essa specialmente combatteva. Avendo qualche giornale italiano protestato contro questa interpretazione unilaterale e restrittiva della guerra, altri deputati, fra cui l'illustre storico Bryce, risollevarono la questione, rivolgendosi direttamente al Balfour. Il quale rispose con un discorso, troppo generico da un lato, e troppo preciso dall'altro, tale insomma da ribadire l'impressione fatta dal discorso del Cecil; insistendo poi soprattutto sulla restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia come uno dei capitali scopi della guerra. Il Balfour, alle critiche ed alle affermazioni fatte dal Bryce sulla necessità della dissoluzione dell'Austria quale è ora costituita, per la liberazione delle nazionalità che si trovano imprigionate nel suo antico regime, replicò riconoscendo che il suo discorso non aveva toccato che parte dei problemi impliciti nella guerra, ma dichiarò nello stesso tempo non ritenere per il presente conveniente entrare in maggior particolari.

E questo secondo discorso, che era atteso come una correzione del primo, non è parso, alla stampa italiana che se ne è occupata, più soddisfacente di quello: e si capisce.

Si capisce, e per conto nostro dovremmo sottoscrivere a questa opinione, se non fossimo già preventivamente disposti a non lasciarci troppo impressionare dai discorsi, sia pure autorevoli, a cui i casi politici e parlamentari dànno a volta a volta occasione. I problemi della guerra, per noi, sono cose di troppo peso perchè possano penzolare al filo, continuamente dipanato, della eloquenza parlamentare. Essi dipendono da ben altre cose: dagli avvenimenti cioè, e dagli impegni a cui gli alleati si sono mutuamente e solennemente obbligati.

Che se vogliamo seguire, giorno per giorno, i discorsi dei diversi uomini politici che passano sulla scena, non dobbiamo trascurare di tenere conto di quella equazione personale che, non che per la politica, vale anche per la più fredda e precisa delle cose: l'astronomia. Quando parla Balfour, non è male sapere chi egli sia, psicologicamente. E io ricordo in proposito una vignetta del tempo della guerra boera, che dipingeva lui, allora primo Ministro, in uno dei momenti della campagna più gravi per gli inglesi, accoccolato dietro una rupe, su cui scoppiavano raggiere di granate. Il Balfour alzava gli occhi da un ponderoso volume di filosofia ed esclamava: — Ma che diavolo vuol dire questo fracasso?

La mentalità filosofica di Balfour scivola facilmente nell'astratto e nel generico, ed evita le compromissioni del concreto, per le cose di casa sua come per quelle degli amici. Non sarebbe giusto vedere in questo qualche cosa d'altro, e scrutarvi predisposizioni intenzionali.

Così pure non dobbiamo meravigliarci che l'Inghilterra *senta* il nemico principale nella Germania, la quale non ha fatto poco per determinare questa sensazione; nè che si preoccupi con tanta evidenza dei problemi della guerra francesi, quando il territorio francese è la base delle sue operazioni. Anche in questo l'istintivo e l'ingenuo non va sottoposto a interpretazioni intenzionali. Il sospetto non può avere luogo.

Ma dopo queste concessioni, che crediamo dovute al psicologismo degli individui e della nazione, noi crediamo di potere e di dovere rilevarne con piena libertà tutto ciò che in esso vi è di erroneo e di non conveniente. E questo diciamo, non nel senso della impressionabilità di quelli che possono essere offesi o resi sospettosi da questi errori di omissione e di commissione: ma nel senso della più intima sostanzialità dei problemi in discussione.

Del resto, in questa nostra correzione e protesta noi abbiamo il piacere di essere preceduti da degli stessi inglesi, il Bryce, [illegible] quale ha messo pienamente in rilievo tutto l'errore contenuto nella disposizione, apparsa nei discorsi dei due Ministri, di considerare il problema austriaco come un problema secondario. Perchè tale veramente esso può parere agli inglesi, nel senso che, senza la complicità germanica, senza la combutta con gli Hohenzollern, l'Austria e gli Asburgo ed i Tisza non avrebbero pensato di provocare l'immane guerra e di sconvolgere l'Europa. Indubbiamente se l'Austria ha fornito la causa occasione della guerra, il suo germe profondo era nello spirito tedesco, cupido di conquiste ed avventure, e gonfio di smisurate ambizioni. Ma le ragioni del principio non coincidono mai esattamente con quelle della fine. Elemento trascurabile, in confronto alla Germania, come determinante del conflitto, l'Austria-Ungheria diventa elemento primario nella sua soluzione. Una soluzione della guerra che non toccasse o sfiorasse solo l'epidermide del vecchio ed innaturale Stato feudale, in cui il feudalismo sfruttatore si aiuta dell'asservimento di razze e nazioni, sarebbe una soluzione monca ed illusoria, che lascerebbe alla Germania una vittoria tale, da compensarla perfino di un baratto dell'Alsazia-Lorena con qualche territorio coloniale. Noi sentiamo e riaffermiamo tutta la importanza, sia politica sia morale, della restituzione dell'Alsazia-Lorena, non solo per la Francia, ma per l'intera Europa; ma nessuno vorrà d'altra parte negare o dissimulare che questa restituzione sarebbe una soluzione della guerra ed un fatto storico d'importanza assai minore a quella che, con la liberazione delle nazionalità periferiche ed il loro assorbimento negli Stati di cui fanno naturalmente parte, con l'autonomia interna, togliesse dal mezzo dell'Europa quel nodo d'intrighi e quel centro di tempeste e pericoli che è la Monarchia austro-ungarica, [illegible] alla Germania questo docile strumento dai suoi progetti e delle sue ambizioni.

Noi possiamo comprendere che le parole del Balfour per l'Alsazia-Lorena abbiano loro importanti ragioni in relazione allo stato della opinione pubblica francese; e che i silenzi verso l'Austria siano strettamente connessi con quegli avvenimenti militari d'Oriente, i quali mostrano quanto sia, per ora, incerta l'operazione di uno di quegli strumenti che dovevano concorrere a tagliare il nodo austro-ungarico. Si comprende, insomma, che gli avvenimenti oscillanti della guerra esercitino una influenza e producano di fase in fase, stati d'animo varianti negli uomini di Stato che li contemplino o li devono calcolare. Ma non crediamo che questi stati d'animo, per loro natura mutevoli, debbano risolversi ed esprimersi mano mano in programmi, sia pure solo generici e prossimativi.

Noi abbiamo sofferto assai, per un lungo periodo, tanto militarmente quanto diplomaticamente, per la difficoltà a realizzare l'unità di una guerra, che aveva campi così vasti e s'imperniava su motivi e interessi, se non mai contrastanti, spesso differenti. L'esperienza di quei danni ci dovrebbe ammonire a non ripetere l'errore, e a non diminuire l'unità faticosamente conseguita, quando ci avviciniamo e consideriamo il problema della pace. La guerra deve essere considerata unica, non solo nella sua condotta militare e diplomatica, ma ancora, ed anzi più, per rispetto alla sua soluzione. Guai se l'egoismo o l'incertezza e la divergenza dovessero riprendere il sopravvento nel momento supremo, quando cioè dagli sforzi e dai sacrifici della guerra deve uscire il risultato. La Germania non chiederebbe di meglio, per riconquistare nei negoziati ciò che ha perduto nella lotta. Ed una delle maggiori di queste conquiste sarebbe il salvataggio dell'Austria-Ungheria ormai del tutto asservita alla volontà di Berlino. Dimenticare o diminuire questa verità, sarebbe, anche per gli alleati che per la loro situazione sentono meno il problema austriaco, il peggiore degli errori.

Per tutte le quali ragioni e considerazioni, di opportunità o di verità o di giustizia, noi crediamo che discorsi, o divagazioni, del genere di quelle a cui si sono abbandonati il Balfour e il Cecil, dovrebbero essere evitati. Alla conclusione del suo discorso il Balfour, rispondendo alle obbiezioni rivoltegli, si scusò di non avere potuto trattare l'intero argomento, aggiungendo poi di non ritenere conveniente di precisare troppo. Alla prima scusa si risponde che le parole della politica non sono come quelle della cattedra, per cui si rimanda il seguito della discussione alla prossima lezione. Alla seconda si risponde che se il precisare troppo è da evitarsi, ciò deve valere per tutto e per tutti, e non soffrire eccezioni. Gli interessi e i diritti degli Alleati, anche se ognuno sente più fortemente, come è naturale, i suoi, devono essere per l'alleanza su uno stesso piano. Nè l'Alsazia-Lorena, nè Trento e Trieste devono passare avanti o addietro l'uno dall'altro. Dichiarare genericamente che non si deve precisare, e poi precisare per un caso speciale, non può a meno, se non di avere l'effetto, certo di creare l'impressione di preferenze e di gerarchie. Ora ogni alleato può stabilire una gerarchia degli interessi e dei diritti propri; ma nessuno può arrogarsi la missione di stabilire questa gerarchia per l'insieme degli interessi e dei diritti degli Alleati tutti, a favore dell'uno o a scapito dell'altro.

Ciò che confidiamo non sia nella intenzione del Balfour, e del governo inglese.

O. Malagodi.

Il triangolo epirota

In seguito al Comunicato sulle decisioni di Parigi circa il triangolo epirota su cui sarà provvisoriamente mantenuta la occupazione militare italiana, mentre fin da ora ne è riconosciuta la sovranità greca, era stata agitata la questione quale sia questo triangolo. Come si vede da questa cartina, la strada di Santi Quaranta, intersecando ad X la linea del confine greco albanese determina due triangoli di territorio, uno costiero, che ha per lato di chiusura la costa nord del canale di Corfù — da Santi Quaranta a Ftelia — e l'altro interno, che ha per vertici il ponte di Arinista, il bivio di Han-Kalibaki e il villaggio di Melisopetra. Alcuni avevano temuto che si trattasse del triangolo costiero, cosa che sarebbe stata grave, poichè avrebbe implicato la rinuncia di parte del territorio attribuito all'Albania dalla Conferenza di Londra e dal protocollo di Firenze. Anche noi, data l'oscurità del Comunicato avevano prospettato le due interpretazioni, deprecando la prima. Notizie ufficiali ora avvertono che si tratta del secondo triangolo cioè di territorio incontestabilmente greco, che occorre tuttavia di mantenere militarmente e solo provvisoriamente occupato, per la servitù della strada unica esistente che mette in comunicazione l'Albania occidentale con quella orientale.

Trumbic e Pasic proclamano un regno di Jugoslavia

LONDRA, 3.

Il *Times* riproduce dal giornale ufficiale del governo serbo il testo dell'accordo intervenuto fra il governo serbo e i delegati delle provincie jugo-slave dell'Austria, firmato dopo sei settimane di negoziati a Corfù, il 20 luglio da Pasic e dal dottor Trumbic, presidente del Comitato dei jugo-slavi e slavi meridionali. La discussione delle basi su cui deve essere costituito il futuro Stato dei serbi, croati e sloveni è preceduto da alcune considerazioni, dalle quali risulta che le trattative sono state condotte per i serbi da componenti del precedente gabinetto di coalizione, da quelli dell'attuale Ministero e dal presidente della Scupcina e per i croati e gli sloveni dai rappresentanti del Comitato jugo-slavo di Londra che finora hanno compiuto un'azione parallela. Il comunicato dice che durante lo scambio di idee su tutte le questioni concernenti la vita dei serbi dei croati e degli sloveni nel loro Stato futuro, è stata constatata una volta di più l'unanimità completa di tutti i partecipanti alla riunione.

Le basi dell'Intesa

Dopo aver quindi affermato che, malgrado la divisione secolare dovuta ai nemici orientali e occidentali, i quali, applicando la massima brutalità e la forza, opprime il diritto e impedirono ai jugoslavi di mantenere la loro unità come Nazione e come Stato jugo-slavo, costituiscono una stessa nazione a tre nomi, la stessa per sangue, per lingua e per il sentimento della propria unità per la continuità e unità del territorio, ed avere asserito che la guerra attuale ha tolto gli jugo-slavi dall'isolamento in quanto che Francia, Russia e Inghilterra combattono per la libertà e l'indipendenza dei piccoli popoli, il Comunicato va a stabilire nel seguente modo le fasi del futuro Stato:

« I rappresentanti autorizzati serbi, croati e sloveni, riconoscendo il desiderio di questi popoli di liberarsi da ogni giogo straniero e di costituirsi in Stato nazionale e indipendente, si accordano nel dichiarare che questo Stato deve venire fondato sui principi seguenti:

1.o Lo Stato dei serbi, croati e sloveni, che sono anche conosciuti col nome di sloveni meridionali o jugo-slavi saranno uno Stato libero e indipendente con territorio indivisibile e unità di regime. Questo Stato sarà una Monarchia costituzionale-democratica e parlamentare, sotto la dinastia dei Karageorgevic che ha sempre condiviso il sentimento nazionale e posto la volontà e la libertà nazionale in cima ad ogni altra cosa; 2. Questo Stato sarà chiamato « Regno dei serbi, croati e sloveni » e il titolo sovrano sarà di « Re dei serbi, croati e sloveni »; 3. Lo Stato avrà un unico stemma, un'unica bandiera e un'unica corona, sui quali sarà apposto l'emblema attuale; 4. Le speciali bandiere e gli stemmi serbi, croati e sloveni potranno essere liberamente issate; 5. Le denominazioni nazionali saranno uguali dinanzi alla legge e potranno essere liberamente assunte nella vita pubblica; 6. I due alfabeti, cirillico e latino, avranno pure uguale riconoscimento in tutto il Regno; 7. Tutte le religioni riconosciute saranno esercitabili liberamente e pubblicamente; specialmente i credi ortodosso, cattolico e mussulmano, che sono principalmente professati dai nostri popoli, saranno uguali e avranno gli stessi diritti rispetto allo Stato; 8. Il calendario dovrà venire unificato al più presto possibile; 9. Il territorio del Regno includerà il territorio compattamente abitato dal nostro popolo e non potrà essere diviso senza danno ai vitali interessi della comunità. La nostra nazione non chiede nulla che appartenga ad altri, ma solo ciò che gli è propria. Desidera la libertà e l'unità, per ciò rispetterà coscientemente e fermamente ogni soluzione parziale del problema della sua liberazione dalla dominazione austro-ungarica e della sua unione con la Serbia e il Montenegro in uno Stato formato in indivisibile unità; 10. Nell'interesse della libertà e dei diritti uguali di tutte le nazioni, il mare Adriatico sarà libero e aperto a tutti; 11. Tutti i cittadini saranno uguali e godranno degli stessi diritti verso lo Stato, dinanzi alla legge; 12. I deputati al Parlamento nazionale saranno eletti col suffragio universale a votazione segreta; 13. La costituzione si stabilirà dopo la conclusione della pace da un'assemblea costituente, eletta a suffragio universale, costituirà le basi della vita dello Stato. Essa stabilirà la possibilità di organizzare autonomie locali e entrerà in vigore dopo aver ricevuto la sanzione regale. La nazione così unificata formerà uno Stato di 12 milioni di abitanti che costituiranno una potente barriera contro l'aggressione tedesca e saranno gli alleati di tutti gli Stati civili. »

Il *Times* non commenta il Comunicato.

Il proclama ed il lealismo austriaco dei croati-sloveni

LONDRA, 3.

Notizie pervenute a certi circoli jugo-slavi di Londra farebbero ritenere che Pasic abbia mirato con l'accordo di Corfù a rafforzare la propria posizione politica interna che si dice scossa da recenti avvenimenti. In realtà l'accordo significa il deciso sopravvento degli elementi croati occidentalizzati cattolici sugli elementi serbi ortodossi che soltanto la scomparsa della potenza del Santo Sinodo russo ha reso possibile: ma indubbiamente il valore dell'accordo dipende essenzialmente dalla misura delle fatiche che saprà ottenere dalle masse slovene e croate in Austria e i primi indizi non sembrano molto promettenti. Anche la circostanza che nonostante il patto firmato dieci giorni addietro a Corfù dal presidente del Comitato jugo-slavo Trumbic di pieno accordo con Pasic, gli slavi meridionali dell'Austria abbiano deciso di distaccarsi dagli czechi e di appoggiare strenuamente la monarchia, sconfessando così qualsiasi tendenza separatista che attribuiva loro il Comitato jugo-slavo, dovrà essere oggetto d'indagini da parte del ministro degli esteri italiano e degli uomini politici inglesi.

Il documento concordato tra il signor Trumbic, già presidente del Comitato jugo-slavo di Londra e Parigi, e il signor Pasic capo del Governo serbo, è in verità più sorprendente che convincente. In materia così delicata e prematura come quella che tratta — e quel che è peggio contratta — esso non può che lasciare il tempo che trova, e non può essere accolto che con molte riserve. La principale delle quali, che ci vien subito alle labbra, è intanto questa: in nome di chi, e con quale delega contratta il signor Trumbic? Finora, a giudicare dai fatti e non dalle parole l'atteggiamento politico delle popolazioni sloveno-croate soggette all'Austria-Ungheria è stato il più lealistico possibile nei riguardi della monarchia; tanto che nell'attuale movimento di resistenza degli altri slavi della monarchia gli sloveni e i croati sono stati sconfessati dai loro colleghi, e non prenderanno parte al Congresso di Praga. E' strano, dunque, vedere — in un momento in cui le « voci dei popoli » sembrano destinate ad avere il massimo peso nella decisione dei loro destini — il signor Trumbic disporre a suo piacimento dei popoli, e aggregare senz'altro le due austriacantissime popolazioni alla Serbia antiaustriaca, cioè conciliare quello che è probabilmente inconciliabile. Si tratta di due elementi finora inconciliabili, e alla cui ibrida unione già la Russia aveva posto il *veto*. Unione che — se avvenisse — porrebbe anche la questione quale dei due elementi avrebbe il sopravvento nella direzione e nell'orientamento politico dello Stato: se l'elemento serbo antiaustriaco, stremato e disorganizzato, ovvero l'elemento cattolico sloveno-croato, economicamente e socialmente progredito, e irriducibilmente austriacante....

E' in tutto ciò la principale ragione per cui questo documento ci appare assolutamente platonico e strettamente limitato alle persone che hanno stretto il contratto. Nè altra portata, in via di fatto esso può avere. Il fatto che esso venga fuori al momento in cui il signor Pasic ha avvicinato a Parigi la Conferenza internazionale i rappresentanti alleati non deve far pensare che a tale Conferenza esso sia in qualunque maniera connesso. Il documento è stato redatto dal 7 al 20 del mese cioè prima della Conferenza; e prima di essa è stato portato a conoscenza degli Alleati. I quali non possono considerarlo che per quello che è: una convenzione assolutamente platonica, senza contatti con la realtà e con la attualità, e che non va oltre la rappresentanza delle persone che la hanno così poco convincentemente escogitata e stretta.

Ribot risponde alla Camera a un'interpellanza sulla pace

PARIGI, 3.

Alla Camera dei Deputati si sono discusse le interpellanze Renaudel e Pugliesi-Conti sulla politica generale del Governo.

Renaudel parla delle dichiarazioni di Michaelis e del conte Czernin alle quali occorrerebbe opporre non una politica di smentita, ma di attiva difesa. I nostri Governi, dichiara Renaudel, si lasciarono sorprendere dalle offerte di pace delle potenze centrali, mentre essi avrebbero dovuto esporre le nostre condizioni di pace. Non è in questioni territoriali che sta la base della pace del mondo, ma nell'organizzazione giuridica delle nazioni. Il conte Czernin è giunto a questa formula. Perchè non approfittarne per costringere i nostri nemici a smascherarsi? Renaudel ricorda poscia l'ordine del giorno approvato dopo l'ultimo Comitato segreto in cui si chiedeva che si ponessero allo studio le linee generali di una Società delle nazioni. Parla poi della questione della riva sinistra del Reno, cui accennò il Cancelliere Michaelis. L'oratore, rilevando le responsabilità di questa guerra, riconferma che essa ricadono sul nemico.

Renaudel termina criticando la politica interna.

Il Presidente del Consiglio Ribot, rispondendo a Renaudel, accenna alla questione della pace. Questa pace, egli dice, noi la auguriamo, ma deve essere una pace sincera ed onorevole. Quale sarebbe una pace conclusa oggi? Rinuncieremmo alla Alsazia-Lorena; dovremmo provvedere da noi stessi a risollevare le nostre provincie distrutte; si accetterebbe di lasciar vivere in rovina la Francia, che merita di procedere alla testa della civiltà. Accanto a noi avremmo il blocco formidabile degli imperi centrali i quali sarebbero veramente i padroni. Si farebbe un'elemosina al Belgio e si tenterebbe di far di noi degli schiavi. Bisogna raggiungere la vittoria, non coi conciliaboli; non possiamo credere che le Conferenze possano darcela. Il partito socialista francese non accetterebbe di andare a Stoccolma a parlare coi tedeschi.

Mistral dice: Ridiamo senza averne voglia.

Ribot continua dichiarando che i socialisti non sarebbero che mandatari dell'imperatore tedesco.

Scoppia un tumulto. Compère-Morel messo in causa, dice:

— Abbiamo firmato la mozione ed abbiamo sempre detto che accetteremmo di discutere coi tedeschi, quando la questione delle responsabilità venisse posta. Ci rifiutiamo di discutere con nemici come Scheidemann e non consentiremo mai a stringere la mano a tali uomini.

Ribot riprende: Voi siete d'accordo con me per augurare che venga stabilita una Società delle nazioni. Possiamo augurarla poichè abbiamo il diritto dalla parte nostra: ma credete voi che gli scambi dei telegrammi possano condurre ad una tale Società? Sì; noi vi lavoriamo; ma la Germania vorrebbe che se ne strappassero le sentenze, come essa strappò i trattati. I nostri nemici hanno paura della Società delle nazioni; le loro parole, come disse Lloyd George non sono che una ipocrisia.

Soggiunge che non spetta ad un qualsiasi partito di decidere le condizioni di pace.

Ribot chiede alla Camera di non presentare uno spettacolo di disunione e di non suscitare fra noi una discussione la quale non può servire che ai nemici.

Rispondendo poscia a Cochin, che aveva accennato ai trattati di cui parlò Michaelis, il Presidente del Consiglio, Ribot, replica: Sapete che cosa dissi nel mese di giugno? Dissi e lo ripeto, che non vogliamo annessioni violente.

Ribot ricorda l'ordine del giorno approvato alla fine dell'ultimo Comitato segreto, e che considerava l'Alsazia-Lorena non come una annessione, ma come una riparazione dovuta dal militarismo prussiano.

Termina dicendo: Farò ciò che desidera la Camera. Io mi ritirerò o conserverò il potere; ma lavorerò del mio meglio per il bene della nostra cara Francia (Vivi applausi).

Pugliesi Conti denuncia la propaganda pacifista e chiede a Ribot che cosa egli si proponga di fare a proposito degli internazionalisti rivoluzionari.

Lebey chiede al Governo di affermare che le democrazie alleate saranno pronte ad accordarsi con la democrazia tedesca quando essa si solleverà contro l'imperialismo.

Deschanel legge poscia varii ordini del giorno.

Renaudel rimprovera a Ribot di avere gettato l'equivoco sulle dichiarazioni del partito socialista e termina dichiarando che mantiene la sua idea circa l'Assemblea nazionale.

Moutet reclama un'azione politica a fianco dell'azione militare e rimprovera a Ribot di dubitare del patriottismo dei socialisti.

Ribot risponde che è impossibile rimproverargli di aver gettato l'equivoco nel paese. Soggiunge che Moutet si preoccupa della ripercussione che l'approvazione dell'ordine del giorno potrà avere all'estero, e anche fra i nostri alleati russi. Si rassicuri: non vi sono malintesi con la Russia e procediamo d'accordo con essa.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Klotz, accettato dal Governo, è messa ai voti e approvata con 305 voti contro 72. L'ordine del giorno, che viene approvato con 302 voti contro 61, è così concepito:

« La Camera, conformandosi al suo ordine del giorno 5 giugno 1917 e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno. »

Le dimissioni di Lacaze

PARIGI, 2.

L'ammiraglio Lacaze, Ministro della Marina francese, ha dato le sue dimissioni.

Le dimissioni di Lacaze sono provocate dalle critiche che sono state formulate alla Camera circa l'azione della marina da guerra. La Commissione parlamentare della marina propugnava la costituzione di una grande Commissione d'inchiesta a cui il Ministro si opponeva. La maggioranza del Governo si è invece mostrata disposta ad una transazione.

Il ministro Lacaze ha quindi preferito ritirarsi. Era ministro da circa due anni, ma già varie volte aveva annunciato il suo proposito di dimettersi. Il suo ritiro si ricollega con la vivace discussione avvenuta negli scorsi giorni circa la questione dei noli e che si chiuse con una votazione piuttosto meschina in favore del Governo. Questo non aveva posto la questione di fiducia, ma gli scarsi voti accordatigli ed il grande numero di astensioni parvero dimostrare un certo malcontento della Camera. L'emozione a quel voto incerto che si attribuisce il mancato viaggio di Ribot e Painlevé a Londra dove essi avrebbero dovuto recarsi per prendere parte ai colloqui a cui partecipa l'on. Sonnino. Un voto esplicito della Camera deve aver luogo alla fine dell'interpellanza di cui è incominciata oggi la discussione e che è stata presentata dal leader socialista, Renaudel. E' stato detto di frequente in queste ultime settimane, nei circoli parlamentari, che Ribot si sentiva stanco e che desiderava cedere il suo posto ad un ministro più giovane. Si facevano anzi già i nomi dei più probabili successori: Painlevé o Thomas. Ribot però nelle discussioni alla Camera ed al Senato ha dato prova di una singolare vivacità e non sarebbe a stupire se cogliesse l'occasione delle dimissioni di Lacaze per rinforzare il proprio Gabinetto.

Anche Denys Cochin si è dimesso. Interrogato circa i motivi delle sue dimissioni, egli ha dichiarato che la sua viva amicizia per l'ammiraglio Lacaze gli imponeva il dovere di seguire il Ministro della Marina nel suo ritiro. D'altra parte egli ritiene che avendo gli Stati Uniti assunto la direzione generale del blocco internazionale, il suo posto diviene inutile.

Il *Petit Parisien* dice che il Consiglio dei Ministri ha esaminato le conseguenze delle dimissioni di Lacaze. Si prevede che esso prenderà una decisione rapida la quale permetta al Presidente del Consiglio e al Ministro della guerra di consacrarsi con piena libertà di spirito alla Conferenza interalleata che avrà luogo prossimamente a Londra.

La Russia continuerà la guerra

PIETROGRADO, 2.

Il Ministro degli affari esteri, Terestchenko, ha inviato a tutti i rappresentanti diplomatici russi presso gli alleati un telegramma nel quale espone la grandezza e le difficoltà del compito intrapreso dalla rivoluzione russa, l'offensiva dei cui eserciti ha urtato contro insormontabili ostacoli, tanto al fronte, quanto all'interno del paese.

Soggiunge che il popolo russo ha manifestato per il tramite del suo Governo la incrollabile volontà di non lasciarsi sopraffare da alcuna difficoltà nella sua irrevocabile decisione di continuare la guerra sino al trionfo definitivo dei principii proclamati dalla rivoluzione.

Di fronte alla minaccia nemica, il paese e l'esercito continueranno la loro grande opera di rinnovazione e di preparazione alla soglia del quarto anno di guerra della campagna futura.

La crisi rivoluzionaria russa

Il Comitato provvisorio della Duma pubblica un appello alla popolazione in cui dice fra l'altro:

« Ciò che avviene nell'esercito è la ripercussione di ciò che avviene in tutta la Russia. Questo stato di cose è dovuto all'usurpazione dei diritti del potere governativo da parte di un'organizzazione di partiti irresponsabili, alla esistenza di un dualismo di potere al centro ed all'assenza di potere locali. Una catastrofe nel paese trarrebbe seco la rovina dell'esercito, ciò che poi equivarrebbe alla rovina della Russia. Non vi è che una sola via per evitare ciò e cioè un potere fermo e potenziale il quale esiga severamente da ognuno e da tutti il compimento del proprio dovere. Il Governo deve esser forte nella sua unanimità e deve tendere unicamente allo scopo di difendere la nostra grande patria contro il mortale pericolo di un disgregamento. La rivoluzione ha spezzato tutte le autorità locali. Il problema principale del Governo consiste nell'organizzazione immediata di un sistema regolare dell'amministrazione della giustizia senza il quale tutte le riforme progettate dal Governo non potrebbero essere compiute. Fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente sono inammissibili tutti gli atti legislativi che sconvolgano in modo radicale il regime governativo e sociale e che introducano un disordine anche più grande nelle concezioni dei diritti della popolazione. »

Durante una discussione avvenuta in una riunione privata dei membri della Duma, parecchi deputati hanno proposto la convocazione della Duma. Rodzianko, pur dividendo questo punto di vista, ha riconosciuto che il momento psicologico per una tale convocazione non è ancora arrivato.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'arsenale di Pola bombardato da nostri velivoli

COMANDO SUPREMO, 3 agosto 1917.

All'irrequietezza avversaria manifestatasi anche ieri su tutta la fronte fecero riscontro l'attività di nostri riparti in ricognizione e il pronto ed efficace intervento del nostro fuoco. Si ebbero così piccole azioni di fanteria nella regione di Monte Palone (oriente del Chiese), a Camporovere (altopiano di Asiago), sul Gelbricen a sud-ovest di Col dei Bois (Tofane) nell'alto Rio Bordaglia (Carnia) sul Rombon, sullo Sialenik (Medio Isonzo) a nord-est di Plava e di Salcano e ad oriente di Gorizia; brevi lotte di artiglieria su qualche tratto dell'altopiano di Asiago e del Medio Isonzo, e, sul Carso, fra Castagnavizza e Boscomalo.

Nel cielo di Tolmino un nostro aviatore fece precipitare in fiamme un velivolo nemico e ne costrinse un altro ad atterrare nelle proprie linee, dove venne poscia distrutto dalla nostra artiglieria.

La notte scorsa nostre poderose squadriglie aeree bombardarono efficacemente l'arsenale e le opere militari di Pola, ritornando al completo ai propri campi.

Velivoli nemici eseguirono una incursione con lancio di bombe su alcune località abitate del Basso Isonzo, causando poche perdite e lievi danni.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

SABATO, 4: San Domenico.
Levata del sole ore 17; tram. ore 7,24.
Levata della luna ore 6; tram. ore 6,55.
Ave Maria: Ore 7 3/4.

Certi truffaldini

Esiste anche in tempi normali una categoria speciale di piccoli faccendieri, di piccoli affaristi che ha il suo campo d'azione nel disbrigo delle varie *pratiche* burocratiche presso gli uffici pubblici, pratiche che, per la loro lungaggine e per le complicazioni, spaventano la povera gente che ha la coscienza della propria ignoranza e della propria inettitudine a sbrigare di queste faccende. Si aggiunga che nel nostro popolo — ed è una delle sciagure nostre maggiori — è maledettamente radicato il convincimento che nulla si ottenga senza almeno un *minimum* d'intrigo e di corruzione. Questi rifiuti dell'affarismo speculano sulla ignoranza e su un tale stato d'animo di tanta povera gente, per offrire i loro utili servigi; ma, d'ordinario, questa è soltanto la servizievole apparenza sotto la quale sapientemente spogliano le ingenue vittime che cadono sotto i loro artigli. I loro quartieri sono le adiacenze e le anticamere dei pubblici uffici, specialmente di quelli di alcuni Ministeri, di quelli municipali e giudiziarii; le loro camorre si esercitano speculando sull'urgenza o sulla impazienza dei disgraziati che ad essi si affidano; e intascano tranquillamente l'importo di carta bollata che non occorre, di marche da bollo ipotetiche, di diritti fantastici, delle mance o — peggio — del prezzo della baratteria, che affermano richiesti dal tale usciere o dal tal altro impiegato.

Questa mala genia di volgarissimi truffaldini ha trovato ora un nuovo terreno magnificamente fertile in tutte le varie pratiche d'indole militare, o che comunque si riferiscano al richiamo alle armi. Dall'assegnazione delle reclute alle domande pei sussidii, dalle esonerazioni alle licenze agricole, alle istanze per trasferimenti in zona territoriale, etc.... è tutto un vasto campo di azione nel quale si esercita sfacciatamente la camorra non solo, ma la più spudorata vendita di fumo!

Occorre un intervento energico della Pubblica Sicurezza, una santa persecuzione, senza quartiere e senza pietà. E non soltanto per salvare tanta povera gente creduta ed ignara; ma perchè non sia menomato il prestigio di uffici e di istituzioni che non debbono neppure essere sfiorati dal più lontano sospetto.

Questi volgari truffaldini fattiliano infatti e coltivano la persuasione che sia possibile ottenere, per danaro, protezioni e favori, anche negli ambienti militari, e millantando sfacciatamente credito a base di amicizie o di aderenze fantastiche, frodano il danaro di tanti poveretti — e, insieme, fanno una deleteria, una sozza opera di discredito, che deve essere energicamente impedita e repressa.

Sarebbe necessario che la polizia disponesse indagini ed appostamenti facendo mescolare guardie e funzionarii tra le povere popolane e tra le povere contadine che vengono dalla provincia e si mettono in giro per chiedere e ciò che è impossibile ottenere, o quel che è semplicemente un diritto. Un buon servizio di questo genere potrebbe portare — chissà — alla scoperta di piccole o grandi associazioni criminose; e quattro o cinque esempi ben dati basterebbero, forse, a purgare la «piazza» di questi ripugnanti vampiri.

Denuncia di nazionalità
delle ditte e società commerciali

La Camera di Commercio richiama l'attenzione dei commercianti e industriali sul Decreto Luogotenenziale 21 giugno 1917 e successivo Decreto Ministeriale 18 luglio.

Entro il giorno 30 settembre p. v. gli esercenti individualmente commercio e industria, anche se abbiano già fatto la denuncia a termini dell'art. 36 della legge 20 marzo 1910 n. 121, sono tenuti a presentare alla Segreteria della Camera stessa in Piazza di Pietra, la denuncia scritta della propria nazionalità; le Società di fatto e in nome collettivo, la denuncia di nazionalità dei singoli soci; le società in accomandita, dei soci accomandatari; le società anonime, dei singoli amministratori.

Le persone nate in Stati, nei quali la cittadinanza non si perde con l'acquisto — comunque esso avvenga — di una cittadinanza straniera, debbono denunciare tanto la cittadinanza di origine, quanto quella acquistata successivamente.

La Camera di Commercio nel prevenire le Ditte le Società che ad esse è fatto obbligo dei Decreti stessi di applicare ai contravventori di tali norme le penalità sancite dall'art. 68 della citata Legge 20 marzo 1910, rivolge loro viva preghiera a voler affrettare la denuncia medesima senza attendere gli ultimi giorni di settembre; e ciò per evitare una eccessiva intensificazione di lavoro, nell'interesse degli stessi denuncianti e dell'Ufficio.

Premiati del R. Istituto superiore di B. A. di Roma

Il Presidente Ettore Ferrari comunica:

Si comunica che il Consiglio dei professori in seguito a saggi finali dell'anno scolastico 1916-17, ad unanimità ha assegnato quattro premi, consistenti in un viaggio d'istruzione, e conferiti dal Ministero della P. I., ai seguenti alunni:

Argentati Clelia, del corso libero superiore di Pittura — Roscitano Ezio, del corso libero superiore di Scultura — Bisso Maria del corso libero superiore di decorazione — Varglien-Vaglieri Attilia del corso speciale di architettura.

Per il Quartiere Testaccio

Continue sono le lagnanze degli abitanti del Testaccio per la mancanza assoluta di innaffiature di quelle strade, specialmente del Lungo Tevere e della Via Marmorata. Di questi reclami si è fatto eco il Comitato di miglioramento economico del quartiere presso l'on. Sindaco, nella speranza che venga provveduto. Il Comitato ha chiesto anche nell'interesse di quegli abitanti che venga collocata una bilancia pubblica nel mercato della piazza Testaccio e che lungo l'alberata di Via Marmorata, tra Via G. Branca e A. Vespucci e tra Via Vanvitelli e A. Manuzzio, vengano collocati dei sedili di pietra.

Latina gens

I Consoci che vogliono partecipare al Congresso che gli Intellettuali anglo-latini terranno a Parigi il 21 ottobre alla Sorbona, nonchè alla inaugurazione della Latina Gens a Madrid e a Lisbona, sono pregati di far pervenire con cortese sollecitudine la loro adesione alla Presidenza.

Ciò è necessario per provvedere alle combinazioni dei prezzi di soggiorno, e al conseguimento delle possibili facilitazioni sul costo del viaggio.

Per la divisa estiva

Il personale subalterno della Direzione Generale delle Casse postali di Risparmio, che dipende dal Ministero delle Poste e Telegrafi, domanda a S. E. il ministro Fera quale la ragione della mancata consegna della divisa estiva, che con questi calori è da esso molto desiderata.

Di ciò si domanda all'Economato Generale che cosa pensa.

Incendio in via Mario de' Fiori
Un vecchio salvato da un giornalista

Verso le 21,30 di ieri sera un violento incendio si manifestò al secondo piano dello stabile di proprietà Horzoch in via Mario dei Fiori n. 11 all'angolo di via Borgognona, tenuto in affitto dal sig. Gualtiero Politi che abita lì con la famiglia e vi tiene un laboratorio da sarta.

Si accorse dell'incendio la commessa Antonietta Ciolente, abitante in piazza di Spagna, n. 31 che dette subito l'allarme con il portiere dello stabile Riccardo Rossi.

Accorsero subito alcuni cittadini, tra i quali il collega dott. Riccardo Olivi, noto giornalista e corrispondente di vari giornali, i soldati Giulio Catena della territoriale, Duilio Paladini dell'81.o fanteria, il sergente Alfredo Di Salvo, il caporal maggiore Filippo Perrino della «Croce Rossa» e Mario Indaco del 4.o fanteria, il collega Guido Poce ed il tenente Enzo Interollo, i quali con la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Mazzoni iniziarono l'opera di salvataggio, ancor prima che i pompieri giungessero.

Nella casa del signor Politi non v'era nessuno. La porta fu abbattuta con un paletto: gli accorsi penetrati nelle stanze cominciarono a gettar fuori i mobili per evitare che rimanessero preda delle fiamme.

La fiamme intanto minacciavano il piano superiore dove abita il comm. Politi e la moglie Giulia, maestra di pianoforte.

Il pianerottolo dell'appartamento già minacciava di crollare. Intuito il pericolo gravissimo che correvano i due disgraziati, il collega Olivi, senza por tempo in mezzo, e sfidando ogni pericolo, è salito in fretta in casa Politi e coraggiosamente — aiutato dal Poce e dal tenente Interollo — ha tratti in salvo il commendatore e la signora di lui.

Giungevano intanto i vigili, che diedero mano allo spegnimento.

Sopraggiunsero sul luogo dell'incendio anche il comandante Fucci e il capitano Giuliani. L'opera dei vigili domò subito le fiamme: e alle 22 ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Il fuoco aveva distrutto tutto il laboratorio del Politi e una stanza attigua producendo un danno di circa cinquemila lire. Sul posto per le debite indagini si recò il delegato dott. Caresa.

Pare che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito della corrente elettrica.

Terribile fatto di sangue a Ceccano

Abbiamo da Ceccano:

Per futili motivi di vecchie gelosie vennero ieri sera a questione — verso le ventidue — due giovanette, che in breve trascesero a parole violenti ed a minaccie. Accorsero presto le madri delle due ragazze: Colomba Veronica in Milizia e Antonia Malandruccolo in Colini. Tra esse la lite scoppiò in breve terribile: la Malandruccolo afferrò violentemente la Di Veronica per i capelli, ma questa liberatasi dalla stretta corse in una casa ed armatasi d'un lungo ed affilato coltello tornò contro la rivale.

In un baleno la Di Veronica fu sopra la Malandruccolo cui vibrò una tremenda coltellata al petto squarciandole la mammella sinistra e perforandole il polmone.

Le presenti — che non avevano potuto impedire la tragedia tanto fu fulmineo l'atto della feritrice — emisero urla di terrore. La Mandruccolo fu subito raccolta e trasportata all'ospedale, dove i sanitari, prodicatele le più urgenti cure, la giudicarono in pericolo di vita. La Di Veronica è latitante ed è attivamente ricercata dai carabinieri.

Donne terribili

In via del Polverone, stamane, verso le 10 e mezza, sono venute a questione due donne: Aurelia Farina in Recchioni, di 33 anni, da Roma, abitante in via Arco Santa Margherita numero 12, e Natalina Cicculunghi in Finozzi, di anni 34 da Roma, abitante in via del Bollo num. 5. La questione si è accesa per i soliti futili motivi. Ma poichè la canicola implacabile accende facilmente in questi giorni ardenti bollori, e poichè le due donne sono di carattere terribile in breve la disputa ha assurto un carattere di grande violenza.

Sono volati degli schiaffi, sono corsi i soliti graffi; poi, ad un tratto, le due destre non gentili delle due inferocite donne sono apparse armate di coltello.

Grida di terrore dei presenti: accorrere di curiosi ed anche — caso strano! — di guardie di pubblica sicurezza.

Le due donne sono afferrate dagli agenti — dell'ufficio di polizia di S. Eustacchio — e tradotte in arresto.

La Cicculunghi — ateno destra dell'avversaria — ha riportato leggere lesioni al braccio destro.

Attraverso i Rioni

— *La disgrazia d'un operaio.* — Nello stabilimento della lavorazione del marmo di Emilio Costa, in via delle Mura Appie, lavora fra gli altri operai certo Angelino Palma, di Bontumine, abitante in via Ariosto n. 12, int. 22. Stamane, mentre il Palma alzava una lastra di marmo questa gli è sfuggita dalle mani e gli andò a cadere sulla gamba destra fratturandogliela. Da alcuni compagni l'operaio è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— *La caduta d'un tappezziere.* — Il tappezziere Giuseppe Capogrossi fu Romualdo, di 46 anni, da Pontecorvo (Caserta), domiciliato in via Napoleone III, n. 23, lavorava stamane, verso le 10, nel forno dei fratelli Marchietelli. Arrampicato su d'una scala il Capogrossi era intento a mettere al posto una tenda di finestra, quando la scala si è rotta ed il disgraziato tappezziere è caduto a terra. All'Ospedale di S. Giovanni il Capogrossi è stato curato ed i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Per i nostri ciechi di guerra

Un ignoto e generoso benefattore ci scrive:

Roma, 29-7-1917.

La prego di scusarmi se, ignorando a chi farne invio, mi permetto di disturbar Lei per pregarla a che la modesta somma di Lire Cento — che alla presente Le accludo — venga, a suo mezzo, devoluta a pro' dei nostri soldati divenuti ciechi per la guerra.

Ringraziandola, La ossequio distintamente.

Devotissimo
M. M.

P. S. *Compiendo un atto caritatevole, penso che il celare il proprio nome non possa essere cosa da censurarsi; chè anzi ritengo che la carità anonima sia indubbiamente la più disinteressata.*

✦ ✦ ✦

Abbiamo rimesso subito le 100 lire al capitano Saverio Folliero, direttore interinale dell'Istituto di Villa Aldobrandini, perchè fossero distribuite in parti uguali fra i soldati ciechi.

La sospensione nel caso Scimonelli

La riunione d'ieri al Consiglio dell'Ordine, secondo il comunicato distribuito alla stampa, è servita a smontare in gran parte le critiche e le accuse di coloro i quali volevano creare accanto al «caso» Scimonelli il «caso» Santucci. Per quanto la discussione non sia stata esaurita e non abbia portato ad un voto, appare chiaro che l'incidente della lettera inviata a suo tempo dal conte Santucci all'avv. Scimonelli ha perduto ogni gravità ed ogni importanza.

E' risultato difatti che il conte Santucci, prima di scrivere la nota lettera, aveva chiesto il parere a parecchi colleghi che si trovavano presenti in fine di una seduta plenaria: e tutti furono d'accordo — non sapendo certo della larga distribuzione data all'opuscolo — di ringraziare l'avv Scimonelli dell'omaggio reso al Consiglio dell'Ordine. Si trattava quindi di un semplice atto di cortesia, come si usa in simili circostanze, che non poteva assumere alcun contenuto e carattere politico.

Sulla opportunità di tale atto di cortesia compiuto si potrà discutere e certo se ne dovrà ancora discutere, quando il Consiglio prenderà in esame tutta la «questione Scimonelli», ma è accertato fino da ora che non si può imputare al conte Santucci un atto arbitrario e tanto meno un atto politico.

Così l'«incidente» sorto intorno a quella lettera, di cui l'avv. Scimonelli può avere ricevuto altri esemplari senza che per questo possa dirmi attenuata la sua eventuale responsabilità, è completamente sfumata.

E quanti conoscono ed apprezzano le alte qualità di mente e di carattere del conte Santucci ne saranno lieti. Si era da qualcuno elevato perfino dei dubbi circa il vivo ed attivo patriottismo del conte Santucci: ora se è vero che il Santucci appartiene al partito cattolico — il quale, del resto, nella sua espressione più intelligente e più moderna pone a base della sua azione l'amore per l'Italia — non è non vero che il suo patriottismo è di vecchia data e non ha lasciato sfuggire occasione per manifestarsi.

Si ricorda che, dopo la esecranda uccisione di Re Umberto, fu appunto il conte Santucci, uno dei tre oratori col sindaco Prospero Colonna e con Guido Baccelli, che dal Campidoglio espressero lo sdegno di Roma per l'atroce delitto che colpiva il Capo dello Stato; ed anche durante l'attuale periodo in Consiglio comunale, in varie commissioni, l'avv. Santucci si è sempre dimostrato favorevole alla nostra guerra ed alle giuste rivendicazioni che ne sono lo scopo.

E così se l'incidente Santucci — che era più formale che sostanziale — si è risolto, non è lo stesso per il caso Scimonelli.

Il Consiglio — visto che l'ordine del giorno non portava indicata tale discussione e che erano assenti sette consiglieri sui quindici — ha deliberato con molta opportunità di rinviare ad altra adunanza la discussione.

Ma questo non deve significare rinvio «sine die», e tanto meno deve essere un tentativo di... lavarsene le mani. Non sono rari gli appunti contro l'attività invero troppo lenta e modesta dei Consigli professionali: se in casi come questi, che tengono agitata la classe degli avvocati e l'opinione pubblica di tutto il paese, dovesse tardare o mancare la parola di ammonimento del Supremo Consesso degli avvocati, si dovrebbe veramente accettare la tesi dei maligni che qualificano il Consiglio dell'Ordine un organo senza funzioni.

Auguriamoci che questo non sia, non deve essere per il decoro della classe, per il rispetto verso i giovani avvocati che stanno combattendo alla frontiera o che sono morti gloriosamente per la Patria, i quali hanno bene il diritto di sapere che il *nome* e l'ufficio dell'avvocato vengono tutelati con severa dignità.

Il «caso Scimonelli» deve essere risoluto con sollecitudine.

La stagione a Bagni di Casciano

La stagione è animatissima in questa portentosa stazione di cura climatica. Il *Grand Hotel* del sig. Maccaferri ha già molte prenotazioni per Agosto e Settembre. Tutti i servizi sono al completo e l'approvvigionamento è assicurato.

ASTERISCHI

Al Corredo del Soldato.

Il *Corredo del Soldato* ha col 1.o c. m. ripresa la spedizione dei pacchi. Nella settimana furono spediti 11 pacchi nelle zone freddo a soldati che avevano fatta richiesta. Riportiamo la lettera di S. E. Comandini al Presidente del *Corredo del Soldato*, lettera di approvazione dell'opera del Comitato.

«La ringrazio sentitamente per l'invio della relazione sull'opera *Il Corredo del Soldato* nel 1.o semestre 1917, gestito lodevolmente da codesto Comitato: il pacco individuale oltre che costituire un ristoro materiale ai nostri pazienti, tenaci e valorosi soldati, costituisce anche un dono di un valore morale inestimabile, avuto in special modo riguardo a quella tendenza al sentimentalismo del nostro popolo che si acuisce vieppiù nell'animo del soldato lontano dalla sua casa.

Non posso perciò che rallegrarmi per l'opera consolatrice sicuro che i 100 pacchi distribuiti in questi ultimi sei mesi avranno fatto tanto bene, dato tanto conforto, infuso tanto coraggio».

Al Teatro Morgana.

Promosso dal *Fascio Garibaldini* si darà stasera 1.o agosto, uno spettacolo straordinario a beneficio delle famiglie dei figli dei garibaldini, morti e feriti in guerra.

Si rappresenterà *La signorina del cinematografo* che con tanto successo vien data dalla Compagnia «La Modernissima».

Saluti di soldati al fronte.

I sottoscritti bombardieri, inviano saluti e ricordi affettuosi alle famiglie, mogli, fidanzate, figli, amici tutti:

Cap. magg. Bonzini Santo, Cecina; soldati: Guerrini Amedeo, Castiglioncello; Giovannini Luigi, Bagni di Montecatini; Maffei Antonio, S. Giovanni Valdarno; Magi Marco, Cortona; Sandroni Giovanni, Bibbona (Pisa); Matteoli Giuseppe, Cecina; Brichlecchi Pilade, Portoferraio; Dell'Omodanno Giovanni, Livorno; Bonucci Quintilio, Monteverde; Crimani Quinto, Cerboli; Baldi Faustino, Laiatico; Lenzi Primo, Antignano (Livorno).

L'Hôtel Imperial di Roma

in via Veneto, con direzione italiana L. Fusi, offre ogni comfort, fa facilitazioni per famiglie a lunghi soggiorni; ha camere con bagno.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

NOTE VATICANE

Mons. Cerretti

Si era molto in pensiero in questi giorni sulla sorte di monsignor Cerretti, Delegato Apostolico in Australia, nominato Segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari al posto lasciato vacante da mons. Eugenio Pacelli, ora Nunzio a Monaco di Baviera.

Monsignor Cerretti aveva lasciato l'Australia diretto a New York ove si era fermato qualche tempo ripartendo ai primi di luglio, sopra un piroscafo spagnuolo. Non si aveva più notizia di lui sino a qualche giorno fa, quando giunse un telegramma che annunciava il suo sbarco a Marsiglia invece che in Ispagna.

Monsignor Cerretti è giunto felicemente iersera a Roma a prendere al più presto possesso del suo ufficio.

Arcivescovo ungherese

A succedere al Cardinale Carlo de Hornig, defunto, nella sede di Vesprimia, il Papa ha nominato Don Ferdinando Rott, dottore in filosofia e teologia, Rettore del Seminario di Budapest.

Arcivescovo del Messico

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano una lettera del Papa ai Vescovi del Messico, con la quale si approva la decisione espressa dall'Episcopato messicano di rinnovare la vita religiosa del Paese e permette di celebrare la Messa per il popolo messicano nel giorno festivo della Madonna di Guadalupa.

La tassa sui medicinali

Il primo mese di applicazione del bollo sulle specialità farmaceutiche ha dato luogo a non pochi inconvenienti intorno ai quali il Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali di Milano comunica:

«Essendo col 1. corr. entrata in vigore la Legge sul bollo per le Specialità Medicinali, molti farmacisti e Ditte fabbricanti, si sono rivolte al locale Ufficio del Bollo per acquistare le fascette prescritte e si sono sentiti rispondere, che parecchie di esse quali p. e. quelle da 30-40 e 50 centesimi mancano presso l'Ufficio stesso, nè si sa quando ad esse saranno fornite dal magazzino carte e valori».

«Trattandosi di medicine, per le quali umanamente non è possibile dilazionarne la vendita agli ammalati che ne hanno bisogno, il Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali, impressionato della cosa, ha voluto far constatare con atto notarile, tale mancanza di marche da bollo presso l'Ufficio del Bollo di Milano, declinando qualsiasi responsabilità per conto dei suoi consociati, davanti all'impedimento dell'osservanza della Legge, che deriva da questa deplorata imprevidenza da parte degli Uffici Governativi, facendo inoltre osservare che in moltissimi casi, non si può usare della facoltà di adoperare più marche di minor valore, in luogo di quelle mancanti, inquantochè con tale mezzo, si verrebbe a coprire colle marche stesse, la formula del medicamento ed il suo prezzo di vendita, contravvenendo così alle testuali disposizioni degli Art. 17 e 18 della Legge sulle Farmacie».

Un altro inconveniente abbastanza grave deriva dal fatto che a tutt'oggi non sono ancora decise alcune questioni di massima riguardanti i medicinali da tassare, sicchè per molti regna ancora incertezza, cosa questa che dovrebbe essere al più presto eliminata.

Commissioni di vigilanza annonaria

Il Presidente delle Commissioni di vigilanza annonaria, cav. Ausonio Levi, consigliere comunale, ha riunito i Commissari tutti per trattare delle questioni più urgenti che interessano la cittadinanza.

Fra i commissari, veri benemeriti che con raro disinteresse prestano quotidianamente la loro opera tanto efficace, furon presi accordi perchè, così sui mercati come nei pubblici spacci, siano rigorosamente osservate le disposizioni regolamentari e la esatta applicazione della legge sui generi calmierati, in particolar modo rispetto alla confezione ed ai prezzi di vendita del pane, in base alle nuove disposizioni del Commissariato dei Consumi.

Presenziava la riunione il solerte Direttore dell'Ufficio Annona, avv. Aldega.

TEATRI.

ALL'ADRIANO — Domani sera inizierà le sue recite la Compagnia «Comicissima», diretta da Enrico Polda. Spettacolo d'inaugurazione: *La dame de chez maxim.*

AL NAZIONALE, stasera terza della tanto applaudita *Lucia*: e domani, sabato, il *Barbiere* con la De Frate e il Pacini. Domenica, alle 18, *Fedora* — che anche iersera ha avuto molto successo — e alle 21, *Lucia di Lammermoor.*

AL MANZONI — Questo teatro si riaprirà domani sera con la nuova Compagnia comicomusicale «Teatro d'eccezione», il cui repertorio si compone di operette in uno o due atti di apprezzati autori nostrani e francesi, nonchè di «Divertimenti danzanti» messi in scena con lusso di scenario e di uno scelto corpo di ballo.

Lo spettacolo d'apertura comprende due operette: *Parigi mia* di A. Stolzi e *Principessa moderna* di Renaudi ed un balletto comico con la coppia danzante Santini-Pezzoni.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Cutica*. Applauditissima *Ester Clary* ieri sera nel suo debutto. Stasera *Miss Egla* danze classiche.

SPETTACOLI del 3 Agosto

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
VENERDI' 3, ore 21.15:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO QUIRINO
QUESTA SERA RIPOSO
Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
SABATO, 4: Debutto della Compagnia comicomusicale «Teatro d'eccezione» con le due operette:
PARIGI MIA!..
E
Principessa moderna
Seguirà un Balletto comico

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Lucia di Lammermoor.*

VARIETA'
MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Nobili, tenente fanteria, è confermata la promozione straordinaria per merito di guerra, al grado di capitano.

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli:
Somma, Barrese.

Capitano di complemento di fanteria promosso maggiore:
Bedendo.

Tenente di complemento di fanteria promosso capitano:
Della Noce.

Ahrens, ten. complemento fanteria, nominato tenente in servizio attivo permanente.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo permanente:
Cesari, Rainieri, Gagliardi, id. id. (promosso tenente).

Tenente di complemento di cavalleria nominato tenente in servizio attivo permanente:
Quizzoli.

Tenente di artiglieria promosso capitano:
Gilascio.

STATO MAGGIORE GENERALE

Pecori Girardi nobile patrizio di Firenze conte Guglielmo, tenente generale, decorato della medaglia Mauriziana per il merito di dieci lustri.

I seguenti ufficiali generali, sono collocati in congedo provvisorio:
Gastaldello, ten. generale — Prata, magg. generale — Simoncelli, id. id. — Franco, id. id. — Pagliarini, id. id.

Bima, magg. generale medico, collocato a disposizione — Vaccari, magg. generale, collocato in aspettativa — Dabalà, ten. gen., collocato posizione ausiliaria — Caffarelli, magg. generale; Marinaro, id. id., collocati in posizione ausiliaria — Salonna-Persico, magg. generale, collocato a riposo — Porta, magg. generale, Id. id. id. — Roveroi, magg. generale, Id. id. id. — Alliana, magg. generale, Id. id. id. — Crociani, magg. generale; Breschi, id. id., collocati a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:
Berti, Gambelli, Gamaleri, Tortora, Roux, Villa Santa, Corruti.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tomassi, ten. colonnello, trasferito divisione Verona, legione Verona — Mungi, id. a disposizione legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

Talassano, ten. colonnello, collocato a riposo.

Incarico di comandante di reggimento conferito dal Comando Supremo e confermato dal Ministero. Tenente colonnello che assumerà le funzioni del grado superiore:
Ponsini, Incarico comando deposito fanteria Udine.

Anastasia, tenente complemento, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:
Somaschini, Riopoli, Manni, Lari, Gandolfo, Lecucco, Romanelli.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Ascari, Aranini, Giglio, Indelicato, Salvatori, Cacciavillani, Priale, Polini, Canali, Songini, Lancia, Bresciano, Gobbato, Corini, Migliori, Debatte, Zucchella, Inglieri, Venzi, Bucchieri, Rasi, Coppola, Parolin, Alunni, Coppola, Minghillo, de Sanctis, Rossi, De Anna, Pizzorno, Borella, Rubbini, Bocchini, De Filippo, Florio, Palange, De Villa, Tortora, Maniconi, Alessandri, Picciocchi, Lorenzoni, Busso, Salvi, Persiani, Briscese, Barbato, Alessi, Raffaelli, Angiolucci, Albanese, De Lorenzo, Santupadre, Chizzoniti, Sterpellone.

Sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti luogotenenziali nella parte che si riferisce alla nomina a sottotenente dei seguenti aspiranti:
Sellima, Donati, Mazzocchi, Boccaccini, Spagnoli, Gorgatti.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Maggio, Severini, De Biasi, Egidi, Altieri, Robbia, Mischi, Spezzano, Zucchini, Giacomia, Boldrocchi, Grassini, Bianchini, Paterno, Giovanetti, Gagliardi, Zuchermaglio, Aiello, Gamberale, Gallina, Torreri, Caradonna, Brancaleone, Caffelli, Sibilla, Bianchi, Colò, D'Errico, Balbis.

Nomina provvisoria ordinata dal Comando Supremo e confermata dal Ministero:
Sottufficiali già nominati aspiranti dal predetto Comando, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
Vianelli, Convertino.

I seguenti sottufficiali i quali vennero nominati aspiranti dal Comando Supremo e confermati dal Ministero sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:
De Sogus, Caccese, Franceschini, Fornaro, D'Agata, Tortora, Cosimo, Giagnoli, Zanetti, Di Dluo, Abbona, Moraggi, Caviglio, Mammolino, Simoni, Selotti, Aleri, Talenti, Gallo, Scortecci, Mastrangelo, Di Lorenzo, Boccuzzi, Zivoli, Fico, Anatrini, Cantoni, Speranza, Portanova, Funiciello, Dell'Olio, Morvidi, Pascolini, Cavatorta, Gagliardi, Bartolini, Polo.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:
Moreno, Libertini.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:
Ceoppari, Remondini, Ganio, Bibe-Quidia, Bertoldi, Rossetti, Asinari di San Marzano, Agamennone, Anreghiani, Fabio, Cortese, Chiodo, Giordano, Lipparadi, Gabrielli, Cattila, Dotto de Dauli, Mondolfi, Brunelli, Siena, Visconi, Barni, Parravicini, Balbinot, Di Labia, Lamponi Leopardi, Pignone, Marabetto, Pisseri, Allisio, Tenti.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:
Mazzi, Celada, Bertacchi, Comini, Valli, Carlà, Stoppato, Rosano, Messano, Gentilini, Solaro, Losito, Cordara, Bracco, Borgioli, Piazzi, De Carolis, Vattani, Fenoglio, Cafaro, Scavizzi, Cotronei, Ricci, Sandomenico, Merlo, Solinas, Monticelli, Angelozzi, Mannucci, Cascone, Ballesio, Sapielli, Dall'olio, Giordano Brandalo, Bartolini, Pansarasa, Feliciangeli, Silvieri, Fabrizio, Opirari, Bocca, Pavoni, Vanier, Sala, Fasano, Chiarioni.

Sono revocati i decreti di promozione a tenente dei seguenti sottotenenti:
Mazzocchi — Boccaccini.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:
Celebrini di San Martino Giusti, Stasi, Vista, Asinari di Bernezzo.

Fiorio, primo capitano, promosso maggiore.

Segre, tenente, promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
Tarantelli, Fiorentini, Trevisani, De Paula.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Riccardi, colonnello, collocato in congedo provvisorio.

I seguenti ufficiali di artiglieria e di Stato maggiore sono promossi al grado superiore nell'arma di artiglieria:
Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Serra dei conti Serra.
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Diaco conte di Costa Fabrica.
Tenenti promossi capitani:
Capobussi.
Sottotenenti promossi tenenti:
D'Agostino, Bellincioni, Dello Piano, Bruni, Gambassini, Torricelli, Bilancioni, Biotta, Gaetani, Bergamaschi, Santini.

I seguenti ufficiali di artiglieria ruolo combattente e tecnico e di stato maggiore sono promossi al grado superiore nella arma di artiglieria (ruolo combattente e tecnico).

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Tedeschi, Cocchi, Almagià, Cordano, Forte, Provenzale, Leoncavallo, Malvano, Maffei, Borgia, Romanelli, De Rosa, Fabbri, Parrocchetti, Banchi, Narducci, Mascaroni, Alberti, Notarbartolo, Capaccio, Evangelista, Signoretti, Palcani, Fautilli, Ballario, Comerci, Balbo di Vinadio, Marangio, Pasquali, Malvasi, Bianchetti, Benasi, Capasso, Scoppa, Piattelli, Siccoli, Filippi di Baldissero, Ferrero, De Cuocia, Pallieri, Lualdi, Bursi, Fornara.

Capitani promossi maggiori:
Oliveri del Castillo, Borsi, Benini, Bemporad, Cirese, Lovadina, Matricardi, Pugliese, Dorriello, Pisoiato, De Castro, Vico, Milocco, Artale, Ravera, Simonetti, Rissardi, Campagnoli, Santamaria, Pagano, Paolucci, De Rose, Gagliardi, Appresio, Pasquetti, Ferrari, Collino, Rodrigues, Roberto, Viale, Calabrese, Bitossi, Palazzini, Pietracaprina, Bergonzi, Mariotti, Licari, Fier, Cantatore, Ragoni, Iacopetti, Castagna, Nam.

Tenenti promossi capitani:
Basigalupo, Ormezzano, Girola, Parzia, Quinzio, Camerro, Chieli, Boccia, Salvi, Urbinati, Paolini, Molinari, Luciano, Pellestrini, Bussi, Incisa di Camerana, Di Nardo Marzarone, Pioro, Fano, Tesoro, Di Lorenzo, Miglioranzi, Ornano, Turrini, Onorati, Vialardi di Sandigliano, Gerieri, Gen, Freyrie, Giglioli, Rittatore, Biocca, Marchi, Ferrari, Biagi, Marioni, Verney, Ballanti, Mosso Pirani, Montenari, Belardini, Maffei, Bisnola, De Leo, Fadi, Bonelli, Beraudo di Pralormo, Mangione, Rondani, Giorelli, Melita, Manfredi, Oretti, Cittadini, Pinacci, Spadaro, Nurra, Bertuzzi, Pierani, Wiel, De Marchi, Ravagli, Puggi, Martorana, Arricchiello, Costa Avio, Carraro, Lantieri de Paratico, Melidoni, Dal Monte.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello promosso colonnello:
Santini.
Tenente promosso capitano:
Falcone.
Sottotenenti promossi tenenti:
Colombo, Zecca, Verdinois.

I seguenti colonnelli nell'arma del genio sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e sono nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata:
Dal Fabbro, capo ufficio delle fortificazioni di Belluno — Pesce, comandante 5 reggimento genio — Cugini, Id. 4 id. id. — Carpinteri, Id. 2 id. id. — Micheloni, Id. 1 id. id.

Ciausetti, ten. colonnello, promosso colonnello.

I seguenti ufficiali del genio di Stato maggiore del Corpo aeronautico militare sono promossi al grado superiore nell'arma del genio e del Corpo aeronautico militare:
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Plastino, Triggiani, Ferrini, Bardeloni, Crapas, Volpe, Reschia, de Castelfaro, Tomacelli, Zavattaro, Pezzini, Girardi, Mondo, Grilli nobili, ...
Capitani promossi maggiori:
Celloni, Forgiero, Ricci, Pelosio, Salmatini, Lastrico, Zanecoli, Avorio, Molinario, Viz, Fessioni, De Franchis, Bettica, Bassoli, Ricchiarelli, Galeffi, Torra, de Francesco, Origlia.
Tenenti promossi capitani:
Marucchi, Lucantonio, Gazzini, Pistono, Mallia, Pace, Grantaliano, Cappelli, Gabrielli, De Gregorio, D'Anna, Sbardellati, Ronchi.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione di servizio ausiliario:
Sguria, colonnello — Caracelli, id. — Dal Re, id. — Verdinois, id. — Iuliano, ten. colonnello — Rosio, ten. colonnello — Fioravanti, id. id. — Perretti, id. id. — Salvi, id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli medici:
Busciante, Mazzetti, Imperiali, Pessora.

I seguenti tenenti e sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:
Civetta, Murri, Pecorella, Gennaro, Spinsirri.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti primi capitani di sussistenza sono promossi al grado di maggiore di sussistenza:
Pellegrini, Chelotti, Baliva, Cotta, Mayer, Zeppalorti, Caudo, Pettirossi, Duse, Olleaso, Puggelli, Lorenzini, Capellaro, Manganelli.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Villa, primo capitano, promosso maggiore.

I seguenti primi capitani di amministrazione in servizio attivo permanente sono promossi al grado di maggiore:
Marucco, Boario, Malagoli, Venturini, Citi, Mattioli, Calasso, Maggiore, Gonella, Racchimuren, Miglia, Nucci, Zippitelli, Farnerou, Deguanis, Barbetti, Lanzi.

La nuova politica doganale dell'Italia

La guerra immane che oggi si combatte nell'Europa, e per la quale sono valorizzate tutte le energie spirituali e materiali delle nazioni belligeranti, ha messo a nudo le deficienze del nostro organismo economico; deficienze che, alla prova del fuoco, sono balzate in tutta la loro imponenza, dando luogo ad affannosi tentativi e febbrili ricerche per cercare e rinnovare, nella tragica ora che si attraversa, quanto non fu fatto nelle ore della pace, per rifarci del cammino perduto, e non trovarci domani impreparati nella lotta per la conquista della ricchezza e della prosperità delle nazioni.

Le fiamme del vasto incendio che oggi divampa nel mondo, non solo ci hanno fatto vedere i guasti che s'erano prodotti nell'ingranaggio della vita economica nazionale, ma hanno sottoposto altresì ad un vero processo di dissoluzione tutte le previsioni e le ideologie architettate dai pontefici dell'economia liberista, in vista di una pace perpetua. La guerra, sovvertendo gli ordinari rapporti di scambio, ha dimostrato l'incongruenza di una teoria, che poggiava le sue leggi su uno ipotesi di là da venire, su una tendenza puramente astratta contrastante colla realtà dei fatti.

Mentre il mondo si adagiava nelle facili illusioni della pace e del libero scambio, al di là del Reno, un popolo di 70 milioni di abitanti, foggiava le sue armi, per un sogno folle di egemonia e di violenza che, se attuato, avrebbe ricacciato l'umanità nella schiavitù. Il sogno è stato infranto dalla concorde ed eroica sollevazione della civiltà organizzatasi contro la barbarie, ma ciò non toglie che un serio pericolo fu corso dall'Europa. Al cospetto della tragedia che insanguina il mondo, si è resa palese tutta l'intricata rete di rapporti e d'interessi che la Germania era riuscita a tessere a danno di molti paesi i quali per effetto della concorrenza tedesca, videro nell'insufficienza del loro organismo economico paralizzata l'organizzazione stessa della loro potenza militare. Sotto l'imperio di questi fatti, alla luce di questi insegnamenti, sorsero qua e là voci timide poi concordi, reclamanti dallo Stato una politica atta a salvaguardare la produzione nazionale, contro tutti i raggiri, i pericoli e le insidie della concorrenza estera, e mirante ad assicurare al proprio paese la piena indipendenza economica, indispensabile alla sicurezza ed alla difesa della nazione.

Per sanare le falle che l'infiltrazione tedesca aveva determinato nel nostro organismo, per colmare le deficienze messe in luce dal conflitto europeo, per ovviare a tutti gli errori del passato ed apprestare le armi «all'altra guerra» quella economica, che, al dimane della pace, sarà inevitabilmente combattuta nel mondo, furono avanzate, in ogni campo, proposte, affrontati indagini e studi ponderosi, volti a stabilire con quali mezzi lo Stato avrebbe potuto, in avvenire, tutelare i bisogni della rinnovata economia nazionale.

Nel campo di queste indagini, un posto preminente è stato riservato alla politica doganale, poichè è accertato e dimostrato che un oculato ordinamento della politica commerciale, sia nei rapporti dei paesi alleati, sia nei riguardi della concorrenza estera in generale, potrà permettere che le iniziative ed i capitali si rivolgano con sicura fiducia alle nuove industrie; che le produzioni, sorte ed organizzate nel periodo della guerra, abbiano in avvenire sicura vita, e che, infine, tutte le produzioni esistenti trovino, nel nostro paese, le condizioni necessarie per perfezionarsi; una politica doganale, insomma, che risponda a tutte le esigenze dell'Italia nuova.

* * *

Ciò posto, quale sarà il regime doganale che meglio risponde ai bisogni presenti e futuri dell'economia nazionale?

Per renderci conto di quanto verremo esponendo, giova ricordare che la quistione delle tariffe doganali, fu per la prima volta sottoposta alla attenzione della pubblica opinione con la nota circolare Luzzatti del 10 febbraio 1910, che invitava le Camere di Commercio e le altre Rappresentanze e Associazioni economiche a dichiarare, in previsione della scadenza dei trattati di commercio, se all'Italia convenisse mantenersi fedele al sistema della Tariffa Generale con la conseguente clausola della Nazione più favorita, oppure di adottare, sull'esempio d'altre nazioni, quali la Francia, la Spagna e gli Stati Uniti, il sistema della tariffa autonoma con duplice tariffa di dazi massimi e minimi.

Successivamente con R. Decreto 1913, veniva nominata una Commissione Reale coll'incarico di esaminare e di rivedere il vigente regime doganale e di predisporre la nuova tariffa da sottoporsi all'approvazione del Parlamento. Contemporaneamente, l'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni*, che può ben dirsi sia oggi il centro propulsore e dirigente dello sviluppo economico nazionale, costituì nel suo seno un Comitato nazionale, al fine di studiare le condizioni dell'economia del nostro Paese e raccogliere i dati di fatto necessari per stabilire quale linea di condotta l'Italia avrebbe dovuto seguire nella rinnovazione della politica commerciale, e per indicare ai poteri politici l'indirizzo meglio adatto a salvaguardare le ragioni fondamentali del nostro sviluppo economico. Non è qui il caso di enumerare tutto il poderoso lavoro di indagine, di ricerche che il detto Comitato, con la collaborazione delle più alte personalità della scienza e dell'industria ha compiuto in questo intenso periodo, lavoro che è consacrato in numerose e preziose relazioni che sono state presentate al Governo. Basti soltanto ricordare che da tutto questo lavoro di ricerche e di studio è venuta fuori la necessità di una immediata riforma della tariffa doganale, in modo che l'Italia si trovi pronta a fronteggiare la situazione economica che verrà determinandosi dopo la guerra, con un più razionale e più equo regime dei diritti di confine, che meglio assicuri la vita e lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie nazionali. In conseguenza di ciò, e nella considerazione che l'attuale regime è ben lungi dal corrispondere alle esigenze dell'economia del nostro Paese, il Comitato, dopo elaborati studi è venuto nella determinazione di proporre il sistema della *tariffa autonoma* con duplice categoria di dazi massimi e minimi.

La Commissione reale, come venne già ampiamente data notizia su questo giornale, si è trovata nel medesimo ordine di idee. In fatti, essa, si è pronunziata a favore della doppia tariffa doganale. Le proposte della Commissione reale sia nel loro carattere generale di sistema di tariffe come nell'insieme delle decisioni accettate per la riforma del nostro regime economico, formeranno oggetto di esame per parte del nostro Parlamento; ed è facile prevedere che la quistione doganale, quando ritornerà alla Camera per essere definitivamente risolta, darà luogo al più ardente dibattito politico a cui il Paese abbia assistito.

* * *

Il complesso problema doganale è quindi posto in tutta la sua imponenza sul tappeto della discussione pubblica, e prima della fine di quest'anno dovranno esser prese dal nostro Governo decisioni nei riguardi degli accordi commerciali cogli altri Stati. L'urgenza di una decisione s'impone perchè, col 31 dicembre 1917, vengono a scadere quasi tutti i trattati di commercio e precisamente quelli a tariffa bilaterale e unilaterale da parte dell'Italia.

I trattati aventi per base una tariffa speciale bilaterale sono quelli con l'Austria-Ungheria, Germania, Giappone, Grecia, Rumania, Russia, Serbia, Spagna e Svizzera.

I trattati coll'Austria-Ungheria e colla Germania sono decaduti per l'effetto dello stato di guerra, e gli altri sono stati denunziati.

I trattati, invece, aventi per base una tariffa speciale unilaterale per parte dell'Italia son quelli col Brasile e colla Francia. Anche questi sono stati denunziati.

Quale sarà il regime doganale che verrà adottato dal nostro Governo, non è possibile ora stabilire, perchè su di esso è chiamato a deliberare il Parlamento.

Noi abbiamo, però, già visto che la Commissione Reale si è pronunziata a favore della doppia tariffa autonoma, la sola che meglio convenga nel presente momento, perchè essa permette di seguire le fasi di trasformazione e di progresso e le condizioni nelle quali si svolge, nel movimento degli scambi internazionali, la produzione nazionale.

L'Italia, come è noto, ha tenuto fede per lungo tempo al sistema della tariffa generale modificabile mediante trattati. Ora, l'attuale regime doganale, risale al 1887 e da allora non ha subito che lievi ritocchi non certo corrispondenti alle nuove condizioni della produzione in correlazione a quella estera. Nel mercato mondiale si sono manifestati ed affermati nuovi sistemi di organizzazioni industriali (sindacati), nuovi metodi di concorrenza internazionale (dunping); la tecnica industriale ha subìto profonde trasformazioni, si è creata, insomma, tutta una situazione che nel 1887, non era stata intraveduta.

La tariffa del 1887, assolse il còmpito che le era stato assegnato di permettere, cioè, la creazione e la formazione di un organismo economico nazionale. Ma, da allora, molte cose si sono cambiate, e mentre tutti gli Stati ci opponevano tariffe corrette e rivedute in rapporto ai nuovi bisogni ed alle trasformazioni dell'economia mondiale, l'Italia rimase il solo Paese che conservava immutata la sua politica commerciale. Si ebbero, è vero, nel 1899 e nel 1903, dei tentativi di riforma del nostro regime doganale, ma non si approdò a nulla, e nel 1904 e 905 furono conclusi trattati sulla base delle antiche tariffe, colla Svizzera, l'Austria, la Russia, la Germania e gli Stati Balcanici, trattati che furono, pur troppo, dei cattivi affari. In virtù di essi, l'Italia ebbe delle concessioni alle sue esportazioni: concessioni che rimasero lettera morta perchè nessun reale beneficio ne venne alle nostre esportazioni, ma che, d'altra parte, furono pagate abbastanza care da noi. Giunta a questo punto, è necessario rilevare che, mentre le agevolezze della nostra tariffa a favore dell'importazione estera di macchine, di manufatti, di prodotti lavorati in genere costituivano un vero sacrificio per le nostre industrie, le concessioni a nostro favore da parte degli Stati esteri, non rappresentavano alcun sacrificio da parte di chi tali concessioni concedeva, parchè la corrente delle nostre esportazioni essendo per la maggior parte composta da prodotti (come frutta fresche, agrumi, ortaggi, primizie, vini, fiori, olii, marmi, coralli, materie seriche, ecc.) che per i paesi d'importazioni non rappresentano derrate e articoli di prima necessità, questi prodotti potevano anche essere colpiti con dazi di natura fiscale, ed anche di natura abbastanza elevati. Ora, è evidente che nel più dei casi, lo scopo di questi dazi fiscali più o meno elevati, fu proprio quello di servire come strumento di negoziazione per ottenere adeguati benefici sulla nostra tariffa a favore dell'importazione straniera. Ed è facile, quindi, pensare che, gran parte di quegli ostacoli che, noi, mediante negoziazioni credevamo di avere eliminato, facilitando le nostre esportazioni, non furono che ostacoli creati dai nostri contratti per lasciarsi poi facilmente abbattere dopo aver servito a giustificare le pretese altrui. Il risultato di questa situazione anormale fu che, dal 1906 in poi, le importazioni estere salirono a cifre spaventose, specialmente nei riguardi degli imperi centrali. In fatti, nei riguardi dell'Austria dal 1907 al 1913 si è esportato per 150 a 220 milioni di lire, di cui da 60 a 90 milioni di generi alimentari, e si sono importati da 260 a 300 milioni di lire di merce. Nei rapporti, poi colla Germania, l'andamento del nostro commercio estero, espresso in milioni di lire, fu il seguente:

Anno	Importazione in Germania	Importazione dalla Germania
1907	306.721.000	526.646.896
1908	294.800.000	520.975.655
1909	339.811.000	503.163.696
1910	313.174.000	524.634.018
1911	355.981.000	550.138.768
1912	380.766.000	620.288.759

La Germania quindi; mentre rappresentava un modesto sbocco per le merci italiane, ci forniva prodotti che superavano di ben 260,2 milioni le nostre esportazioni. Ora, se in virtù di questi trattati, si ebbe un risultato così poco confortante, è naturale che il nostro sistema doganale presentava difetti, ai quali è giocoforza porre rimedio. Difetti che vanno a danno dell'economia nazionale, quando si pensi che il sistema dei trattati forma un tutto inscindibile colla *clausola della nazione più favorita*, in virtù e per l'applicazione della quale le concessioni, fatte ai paesi contraenti vengono estese a favore delle importazioni di altri paesi concorrenti. Ciò si è verificato a proposito del nostro trattato colla Svizzera. Le riduzioni sui nostri dazi ottenuti dalla Svizzera (sulle macchine tessili, su apparecchi elettrici, ecc.), per effetto della applicazione della clausola della nazione più favorita, contenuta nel trattato colla Germania finirono coll'andare a beneficio assai più delle importazioni della Germania che di quelle della Svizzera. Mentre la spesa delle concessioni fu sostenuta dalla Svizzera; chi ne trasse più largo profitto, fu la Germania, che ne godette s'intende, gratuitamente.

Inoltre, nel trattato del 1907 colla Russia, noi facemmo una notevole concessione sul petrolio per ottenere una agevolezza sugli agrumi: ebbene, di questa approfittò quasi esclusivamente la Spagna; poichè la Germania, acquistando lo stesso diritto accordato all'Italia se ne servì ottimamente e far transitare per la Russia gli aranci spagnuoli, i quali, per ragioni di imballaggio sopratutto e di confezionatura erano preferiti dai mercati russi; ma non avrebbero potuto entrare senza quella agevolezza goduta di straforo. E nel trattato italo-tedesco del 1891 l'Italia ottenne la riduzione da 15 a 4 marchi nel dazio sulle sue uve pigiate, ma di quella riduzione, che da noi fu ripagata con agevolezze sulle macchine tedesche, si avvantaggiò la Spagna, che potè fare una concorrenza vittoriosa di esportazione sul mercato tedesco.

Di fronte a tali e tanti inconvenienti di un sistema doganale dimostratosi, oramai, non atto ad assicurare la continuità ad un armonico sviluppo dell'economia nazionale, s'imponeva la formulazione di un nuovo regime che fosse in grado di seguire le fasi di trasformazione e di progresso dell'industria e dell'agricoltura in rapporto alle vicende e condizioni della concorrenza estera.

Il regime autonomo con la duplice tariffa di dazi massimi e minimi, risponde allo scopo sopra esposto. In fatti, l'adozione del sistema doganale autonomo esclude tutti gli errori dei trattati di commercio. Il Governo ed il Parlamento, dopo ampia discussione, sono in grado di stabilire la misura di dazio indispensabile alla vita ed allo sviluppo delle singole industrie, eliminando quella disparità di trattamento che, per l'inevitabile conseguenza del mercanteggiare delle trattative condotte per la conclusione di un trattato, veniva fatta ai diversi rami della produzione. La tariffa autonoma essendo sottratta all'alea delle negoziazioni, quasi sempre fatta di abili schermaglie e di insidie, elimina il pericolo, più volte lamentato, che per la eventuale mancanza di cognizioni tecniche da parte dei negoziatori di un trattato, o per il giuoco stesso delle trattative, si incorra in errori o si stipulino accordi non sufficientemente previsti, errori e conseguenze purtroppo irrimediabili quando il trattato sia stato definitivamente concluso e approvato.

Inoltre, col regime convenzionale rimasto sino ad oggi in vigore, l'Italia vincolava i propri dazi per un numero non indifferente di anni, in una misura quasi fissa, mettendoci nell'impossibilità di apportare alle voci della tariffa quelle modificazioni che si rendessero necessarie per effetto di mutate condizioni economiche, od in seguito alla scoperta ed all'attuazione nei paesi concorrenti di nuovi processi scientifici, o al perfezionamento della tecnica e delle produzione industriale. Tali inconvenienti, di una gravità indiscussa e consacrata dall'esperienza, vengono eliminati dal sistema della tariffa autonoma, in virtù della quale, sono possibili tutte quelle modificazioni che si rendessero necessarie.

Per non enumerare altri vantaggi che militano in favore della adozione di tale sistema, perchè questo esame ci condurrebbe oltre i limiti imposti a questo articolo, basti accennare a un fatto che, trova riscontro nelle speciali condizioni del momento, sia nei riguardi della situazione internazionale, sia nei rapporti particolari dell'Italia. Il conflitto, che oggi tiene in armi il mondo, è destinato ad apportare; come ha già apportato, dei profondi rivolgimenti, nel campo degli scambi internazionali. L'avvenire prepara grandiose incognite; situazioni che oggi non è possibile prevedere, immaginare. Il peso finanziario della guerra, la distruzione di beni, la rarefazione di materie prime, l'alto prezzo di noli in dipendenza dello scarso tonnellaggio, gli alti salari, il trapasso dell'industria bellica a quella di pace, determineranno delle profonde lacerazioni e variazioni, dopo guerra, nei prezzi, nel valore della moneta, e nei costi di produzione.

Ora, di fronte ad una situazione così oscura ed intricata, mantenersi fedele al vecchio sistema doganale significherebbe esporre l'economia del proprio paese a ripercussioni dannose. Non potendosi stabilire, quale sarà l'assetto economico, dopo la guerra, è necessario avere le mani libere, conservarsi cioè piena ed assoluta libertà, la quale non può esserci data che dall'autonomia doganale, la sola che possa garantire la maggiore tutela degli interessi economici della Nazione.

Luigi Lojacono.

La battaglia nelle Fiandre

PARIGI, 2 (ore 23). — *Nel Belgio i tiri della nostra artiglieria, dominando quelli dell'artiglieria tedesca, la cui attività si è manifestata maggiore ad est e a nord di Bixschoote, hanno impedito ogni tentativo di attacco nemico.*

Due attacchi tedeschi ad est di Cerny sono stati arrestati dal nostro fuoco.

In Champagne scontri di pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta reciproca di artiglieria.

Dal 21 al 31 luglio venti velivoli e due draken nemici sono stati abbattuti; nello stesso periodo ventuno aeroplani tedeschi, gravemente danneggiati, sono stati costretti a discendere nelle loro linee.

Il tenente Marcello Hugues ha atterrato cinque velivoli tedeschi fino ad oggi.

Nella stessa decade nostre squadriglie hanno effettuato numerose incursioni ed hanno bombardato specialmente le stazioni di Roulers, di Metz, di Thionville, di Montmedy, di Bethenville, le officine di Hagondange, gli accantonamenti e i bivacchi della foresta di Houthulst, di Spincourt, e della valle di Suippe e i depositi di munizioni nella regione di Laon ecc.

Quarantamila chilogrammi di proiettili circa sono stati lanciati durante queste spedizioni, le quali hanno causato gravi danni agli stabilimenti militari.

PARIGI, 3, (ore 15). — *Il cattivo tempo persiste su tutto il fronte nel Belgio.*

Ad est e a sud di Corny, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi lanciarono su un fronte di circa 1500 metri violenti attacchi, che furono tutti respinti dai nostri fuochi. In questi combattimenti infliggemmo al nemico gravi perdite.

LONDRA, 2. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: *Durante la mattinata e di nuovo nel pomeriggio, i tedeschi hanno fatto una serie di tentativi violenti, ma infruttuosi, per riconquistare il terreno perduto a nord-est di Ypres. Essi, senza tenere alcun conto della gravità crescente delle loro perdite, hanno impegnati ripetuti attacchi con grandi forze contro le nostre posizioni dalla ferrovia Ypres-Roulers fino a Saint Julien; ma ogni volta le linee che avanzavano sono state infrante e disperse dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e sono state respinte dal fuoco sostenuto della nostra fanteria.*

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Sul campo di battaglia della Fiandra violenti combattimenti di artiglieria ebbero luogo soltanto nel pomeriggio.*

Da Langemark alla Lys durante varie ore fuoco a raffiche sulle nostre linee, dopo di che il nemico effettuò verso sera nuovi forti attacchi su questa fronte.

Gravi combattimenti si svolsero nuovamente, nei quali le divisioni impegnate dal nemico furono respinte. Più volte anche le nostre linee di combattimento furono avanzate mediante contrattacchi. Dopo una notte agitata nuovi attacchi inglesi furono sferrati di buon mattino ad est di Wytschaete e non riuscirono.

Gruppo del Principe ereditario tedesco. — *Presso lo Chemin des Dames i francesi rinnovarono infruttuosamente i loro attacchi contro le posizioni di altura da noi prese a sud di Pilain e a sud-est di Cerny.*

Durante la giornata e la notte essi effettuarono fino a cinque puntate contro le nostre linee, furono respinti dalle nostre truppe di combattimento.

Anche sulla riva occidentale della Mosa il nemico pronunciò nella serata un contrattacco non riuscito, per riconquistare le posizioni da noi prese.

I particolari della grande battaglia

LONDRA, 3.

Si ha dal Quartier generale britannico in data 2 corrente:

Soltanto ora è possibile raccogliere particolari circa la grande battaglia di martedì. Era ancora così notte quando le file della fanteria si avanzarono, che esse oltrepassarono piccoli gruppi di tedeschi senza avvedersene. Questi erano rinserrati nelle escavazioni e perciò non tirarono che qualche colpo alle spalle delle truppe britanniche. Queste buche sono state ora spazzate.

Non vi è alcun dubbio che in parecchi punti i tedeschi fucilarono i nostri feriti di proposito deliberato. I tedeschi avevano circondato di reticolati di fil di ferro molte fratte che abbondano nella regione e i nostri fanti furono qua e là trattenuti temporaneamente. Furono trovate escavazioni coperte da reticolati di fil di ferro sui quali erano stati posti rami verdi per nasconderle.

In generale la classe tedesca del 1918 non ha dimostrato un grande ardore. Si crede che prima di partire per il contrattacco siano state distribuite droghe a coloro che fecero buona resistenza. In ogni caso l'uso delle droghe è una nota pratica presso i tedeschi.

Il massimo sforzo tedesco contro il fronte russo

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *A nord-ovest di Khotin, fra lo Zbrucz e il Dnjester le nostre truppe si sono ritirate dalle posizioni nella regione Koudrintzo-Kikhaloucka.*

Fra il Dniester ed il Pruth il nemico continua a svolgere la sua offensiva, concentrando il massimo dei suoi sforzi lungo la nostra riva del Dnjester. Al cader della notte del primo agosto il nemico occupò Perebikovca, Ozernyyipolok, Dobrinovce, Khoroschovce e Koutchourmik. Le nostre truppe ripiegarono verso est.

Nei Carpazi il nemico respinse le nostre truppe ad ovest della Putna.

Nella regione di Russmoldavika, le nostre truppe, respinto un attacco austriaco, sferrarono un'offensiva, ricacciarono l'avversario e fecero prigionieri due ufficiali e 132 soldati e catturarono otto mitragliatrici.

Sul fronte romeno, nella regione delle città di Pauch e Lamunielu il nemico respinse un poco le nostre truppe verso est.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: Gruppo di eserciti del generale Boehm Ermolli. — *Nell'angolo fra lo Zbrucz e il Dniester le retroguardie russe furono respinte presso Vyfoda, sulla strada verso Chotin. A nord di Czernovitz le nostre divisioni si avvicinano alla frontiera russa anche a sud del Dniester.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Il fronte russo nei Carpazi ripiega ora tra il Pruth e le pendici sud-orientali delle montagne di Kelemen; le divisioni tedesche ed austro-ungariche seguono il nemico che resiste con molta tenacia. Ci troviamo dinnanzi a Kimpolung.*

Tra le valli dell'Oitoz e del Casinu il nemico impegnò anche ieri forti effettivi per conquistare Casinului; parecchi attacchi dopo fuoco violento non riuscirono.

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna:

Gruppo dell'Arciduca Giuseppe. — *Il nemico attaccò con violenza a varie riprese ai due lati della valle del Casinu. Le nostre truppe con contrattacchi e corpo a corpo durati varie ore fecero ripiegare le divisioni russo-romene nelle loro posizioni.*

L'esercito del Generale Von Koevess guadagna terreno dando combattimenti. Le colline ad est di Dragdiossa nell'angolo dei tre paesi e la regione a nord di Kimpolung sono nelle nostre mani.

Gruppo del Principe Leopoldo. — *Le forze combattenti del generale Boehm Ermolli avanzano verso la frontiera russa immediatamente a sud del Dniester. La regione della foce dello Zbrucz fu sgombrata per la maggior parte dal nemico.*

24 velivoli russi bombardano Voitlany

PIETROGRADO, 3.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 2 corr. così continua:

Una squadriglia di 24 nostri velivoli, comandati dal tenente colonnello Konovaloff, effettuò un'incursione sulla stazione di Voitlany, sulla ferrovia Lida-Molodetchna, e lanciò oltre 60 bombe. Aeroplani nemici lanciarono bombe sul villaggio di Mikhalwitchi, a sud-est di Smorgon e su Sviniavka.

La vittoria ci sarà data dalla guerra aerea

LONDRA, 2.

Il *Daily Mail* riproduce le dichiarazioni fatte dall'aviatore americano Orville Wright al *New York Times*.

Il celebre aviatore disse che si dovrà fare appello alle industrie automobilistiche perchè per 9/10 all'incirca trasformino le loro officine per adibirle alla costruzione di aereoplani con motori potenti per resistenza e celerità.

Quando gli Stati Uniti avranno inviato in Europa un numero sufficiente di aereoplani, per modo da rendere impossibile alla Germania di far prendere il volo ad un suo aereoplano senza che sia immediatamente attaccato ed abbattuto, allora si decideranno le sorti della guerra.

In Europa nel 1912 i professionisti dell'aviazione affermavano come una verità incontestabile che a mille metri di altezza non vi erano cannoni che potessero abbattere un velivolo.

Oggi (e l'Italia lo ha potuto addimostrare coi suoi mirabili «Caproni») noi abbattiamo correntemente dei velivoli che si credevano in piena sicurtà a 6000 metri d'altezza. Certo occorre che l'immensa flotta aerea, che l'America e gli Stati alleati si accingono a preparare, permetta dei «raids» di 1600 chilometri in andata e ritorno. E si potrà distruggere le fabbriche di cannoni di Essen che non è che a 241 chilometri dal fronte anglo-francese.

Ciò non dipende che dalla confezione dei motori attuali.

La conferenza di Stoccolma

I paragrafi deliberati a Parigi

Togliamo dai giornali francesi di ieri il testo preciso dei nove paragrafi votati a Parigi dai rappresentanti dei socialisti inglesi, francesi e russi.

1. La presente conferenza esprime la sua cordiale approvazione all'iniziativa presa dal «Soviet», appoggiato dalla delegazione olandese-scandinava, che ha raggiunto l'iniziativa comune delle due organizzazioni per convocare il proletariato di tutte le nazioni a una conferenza socialista-operaia internazionale;

2. L'ufficio di organizzazione, composto della delegazione russa e del Comitato olandese-scandinavo, col concorso tecnico del segretariato dell'ufficio socialista internazionale, è il solo incaricato dei rapporti con le sezioni in vista della Conferenza.

3. Tutte le organizzazioni affiliate all'Internazionale sono invitate a partecipare alla Conferenza.

4. Allorquando, dopo l'inizio della guerra, queste organizzazioni si sono divise, le minoranze così come le maggioranze, devono essere invitate, dovunque queste minoranze si sono aggruppate in partiti distinti;

5. Le organizzazioni sindacaliste non affiliate all'ufficio socialista internazionale, devono essere invitate, previsto che non siano già rappresentate da altre organizzazioni affiliate all'ufficio socialista internazionale;

6. Gl'inviti a ciascuna frazione di sezione nazionale devono essere lanciati dall'ufficio di organizzazione, col tramite delle sezioni nazionali dell'Internazionale, e tutte le proteste contro le decisioni di queste sezioni saranno portate dinanzi un ufficio eletto da ciascuna sezione nazionale, rappresentata alla Conferenza, in ragione di due delegati per ciascuna rappresentanti le maggioranze e le minoranze;

7. La sorte e l'azione dell'Internazionale essendo legate alla lealtà che sarà portata all'osservazione delle risoluzioni prese, le sezioni nazionali che parteciperanno alla Conferenza s'impegnano, allorchè le decisioni generali saranno state formulate, di fare conoscere solennemente dinanzi all'Internazionale riunita, quali applicazioni contano di fare di queste decisioni;

8. La presente riunione domanda agli organizzatori della conferenza che essa abbia luogo a Stoccolma dal 9 al 16 settembre. Se qualche difficoltà pratica vi si oppone, gli organizzatori saranno pregati di convocare la Conferenza a Cristiania o altrove nelle date indicate;

9. Un'altra conferenza inter-alleata si terrà a Londra il 28 e 29 agosto.

I nuovi paragrafi di questa risoluzione sono stati approvati.

A proposito dei paragrafi relativi alla guerra mondiale, all'Internazionale e al programma di pace dell'Internazionale gli on. Alberto Thomas e Renaudel hanno affermato con energia come il problema delle responsabilità doveva essere posato alla conferenza internazionale.

Il sigr. Goldenberg, delegato russo, ha risposto che questi paragrafi erano abbastanza larghi per permettere di posare i problemi di questo genere. La questione allora fu considerata come risolta. L'accordo dunque è completo fra i socialisti alleati.

Intorno alle responsabilità della guerra.

PARIGI, 3. — Come è noto, la Commissione esecutiva del partito socialista francese accettò di intervenire alla Conferenza internazionale proposta dai socialisti russi prima della riunione della Conferenza interalleata.

Oggi 33 deputati socialisti rappresentanti il terzo del gruppo parlamentare e tre membri della Commisione amministrativa fanno riserve circa questa decisione.

In una lettera pubblica questi deputati, fra cui Compère Morel, De Jeante, Groussier, Guèsde e Varenne invitano la Conferenza interalleata ad esigere che in testa all'ordine del giorno della Conferenza internazionale figuri la questione delle origini e della responsabilità della guerra. Soltanto a queste condizioni i firmatari della lettera credono possibile l'intervento dei socialisti alleati alla Conferenza internazionale.

Se la Conferenza interalleata decidesse altrimenti — concludono Guèsde e i suoi amici — noi ci appelleremo al Congresso nazionale, invitandolo a pronunziarsi prima di ogni riunione dell'Internazionale.

Il collaboratore dell'*Oeuvre*, che potè assistere alla conferenza del belga Huysmans, segretario dell'ufficio socialista internazionale, di Branting, *leader* dei socialisti svedesi, colla delegazione ungherese, dice di dovere rendere omaggio ad Huysmans e a Branting, per il modo con cui stigmatizzarono, senza riguardi, la vergognosa aggressione della Germania contro il Belgio e la crudele attitudine dell'invasore. Alla unanimità meno uno, quel giorno gli ungheresi votarono una risoluzione che riconosceva l'assoluta responsabilità della Germania nell'invasione del Belgio, e che a quest'ultimo doveva pagare le riparazioni e le indennità.

Henderson non andrà a Stoccolma

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni la situazione di Henderson è stata di nuovo oggetto di una discussione. Vari deputati si sono opposti alla consegna dei passaporti ai delegati inglesi alla Conferenza di Stoccolma e di Christiania prima che le condizioni della sottocommissione di Parigi, la quale decise che i socialisti alleati assistano a tale conferenza, vengano pubblicate dal Governo inglese.

Bonar Law ha dichiarato: Due cose risultano chiaramente dalla discussione di iersera: 1. Nessun membro del Governo assisterà alla conferenza socialista per la pace; 2. Non spetta al Governo, ma al Labour Party approvare o disapprovare la conferenza. Bonar Law personalmente spera che il partito operaio non l'approverà.

Il deputato Liwé chiede: — Dobbiamo intendere che Henderson non partirà?

Bonar Law risponde: — Il Primo Ministro ha dichiarato chiaramente che nessun membro del Governo assisterà alla conferenza.

Terrell domanda: — Verrà accordato un passaporto a Ramsay Macdonald?

Bonar Law risponde: — Credo che il Primo Ministro abbia dichiarato ieri che non è ancora deciso se il Governo permetterà o no a qualsiasi persona di assistere alla conferenza e certamente tale permesso verrà accordato dopo le più accurate considerazioni e forse non sarà accordato affatto.

Le risposte al questionario di Stoccolma approvate

PARIGI, 3.

Tutti i socialisti — eccetto i kienthaliani — hanno approvato definitivamente ieri sera la risposta al questionario di Stoccolma. Il documento, lunghissimo, proclama tra l'altro che la spaventosa responsabilità di aver reso inevitabile la guerra appartiene ai governanti degli Imperi Centrali. Ricorda come la Germania respinse tutti gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra per evitare il conflitto e spinse invece febbrilmente i preparativi di guerra. Confuta le mendaci affermazioni della Germania per fare ricadere sulla Francia, la colpa dell'aggressione. Conclude — alludendo alle bombe di Norimberga, menzogna ora confessata — che fu sulla base di asserzioni false che non soltanto la guerra fu dichiarata alla Francia, ma il popolo tedesco fu coinvolto come complice nel delitto imperiale.

Erzberger alla gogna

ZURIGO, 3.

Sulle spalle di Erzberger si è rovesciato un uragano di critiche violentissime. E' il risultato delle dichiarazioni fatte in Isvizzera, di essere cioè sicuro d'accordarsi in breve tempo con Lloyd George o con Balfour sulla base della pace se gli riuscisse avere un colloquio con uno di questi uomini di Stato.

Da tutti i partiti il Governo è stato invitato a sconfessare la nuova iniziativa di Erzberger e la sconfessione viene sotto forma di una nota berlinese alla *Koelnische Zeitung* nella quale si dica non autorizzata l'azione di Erzberger, ma di carattere assolutamente personale. Erzberger [illegible] sente dire di ogni colore. I nazionali-liberali lo hanno chiamato un eroe della facilità di parlare. I nazionali-liberali sono stati tra quelli che hanno fatto maggiori pressioni per ottenere la dichiarazione da parte del Governo, poichè erano preoccupati dalla circostanza che nel passato Erzberger ebbe incarichi quasi ufficiali. Le cose più grosse però sono state scritte dal *Reichsbote*, organo dei pastori evangelici, il quale naturalmente si diverte del colloquio tra Erzberger e Lloyd George. «Noi temiamo, ha scritto, che il tranquillo svevo, dalla faccia sodisfacente e piacevolmente caratteristica, non potrà reggere di fronte al nervoso anglicano e non riuscirà nemmeno coll'aiuto di un interprete a convincerlo a rinunziare ai piani di conquista. A parlare così bene non s'impara nè nel seminario di Saulgar, nè a Friborgo, nè nella Svizzera, anche quando si studi in ambo i luoghi fino a 19 anni. Mattia Erzberger capace di distogliere Lloyd George dai piani di conquista non è un quadro di un comico addirittura grottesco!»

Michaelis ricevuto da Carlo I

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: — L'imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita hanno ricevuto oggi il Cancelliere Michaelis in udienza particolare e lo hanno poi trattenuto a colazione, cui parteciparono il ministro degli esteri, Czernin, ed altre personalità.

Il *Frendenblatt* scrive che il nuovo Ministero austriaco sarebbe un Gabinetto di concentrazione di tutte le forze vive che avrà per compito principale la revisione della costituzione, creandone una nuova per garantire — dice il *Frendenblatt* — un libero sviluppo delle nazionalità. Non si tratta — aggiunge il giornale — di piccole riforme ma di un completo riordinamento dello Stato sulla base dell'autonomia nazionale e di una nuova ripartizione distrettuale delle provincie entro i loro confini attuali.

* * *

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna:

Il Cancelliere tedesco Michaelis è partito iersera per Berlino dopo avere avuto nuovi colloqui col Ministro degli esteri Czernin e coi Presidenti del Consiglio austriaco Seidler ed ungherese Esterhazy principalmente circa questioni economiche.

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo non ha lasciato passare l'occasione della fine del terzo anno di guerra per inviare un nuovo telegramma al maresciallo Hindenburg, nel quale lo felicita per avere affidato la prevalenza del nemico e spianato la via alla vittoria e gli annuncia d'avergli conferito la Croce e la Stella della Gran Commenda dell'Ordine degli Hohenzollern.

Nuova rassegna in Austria

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: — Dal 6 all'11 agosto e dal 3 al 12 settembre vi sarà una nuova rassegna dei sudditi austriaci, compresi i bosno-erzegovesi, obbligati alla leva in massa delle classi 1897, 1898 e 1899.

Wilson fermamente deciso a tagliare i rifornimenti al nemico

NEW YORK, 3.

Il presidente Wilson, ricevendo Nansen, mandato dal governo di Cristiania a Washington per spingere gli Stati Uniti a ritirare il provvedimento preso contro le importazioni nei paesi neutrali, ha dichiarato che egli è fermo e deciso nell'ostinarsi a non permettere che in una forma diretta o indiretta si possa fare rifornimenti agli imperi centrali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli Alleati a Conferenza sulla costa sud d'Inghilterra

LONDRA, 3.

Il Primo Ministro, Lloyd George, e il Ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino, accompagnati dal generale Smuts, da Lord Robert Cecil, da Bonar Law e dai rappresentanti russi, hanno lasciato Londra nel pomeriggio, per recarsi ad assistere alla Conferenza con gli altri rappresentanti alleati sulla costa sud.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 3.

Non si esclude che Ribot e Painlevé si rechino a Londra per assistere con l'on. Sonnino alla grande cerimonia commemorativa della guerra in cui devono essere rinnovati i propositi di lottare fino alla vittoria definitiva.

Sonnino parlerà domani alla Queen's Hall

LONDRA, 2.

Stamane l'on. Sonnino ha avuto una nuova lunga conferenza col ministro Balfour e col Sotto-segretario di Stato, Lord Cecil, al *Foreign Office*.

Nel pomeriggio si è recato con Lloyd George nella casa di campagna del Primo Ministro, a Welton on the heath, dove rimarranno insieme sino a sabato mattina.

L'on. Sonnino ha definitivamente accettato di parlare nel comizio che si terrà sabato nel pomeriggio alla *Queen's Hall*, insieme con Lloyd George e Balfour, per commemorare l'entrata dell'Inghilterra nella guerra e riaffermare gli scopi nazionali e democratici che gli Alleati vogliono raggiungere.

Una nave da guerra italiana alle feste del Brasile

L'« Agenzia Americana » comunica:

RIO JANEIRO, 2.

Un telegramma da Washington ai giornali annunzia che il Governo italiano aderendo all'invito del Brasile invierà per le feste del 7 Settembre, anniversario dell'indipendenza brasiliana, una nave da guerra a testimoniare la solidarietà dell'Italia con la Repubblica.

La notizia è accolta con grande compiacimento dalla stampa e con gioia vivissima dalla Colonia italiana.

Il nostro giornale è felice ed orgoglioso di registrare questa decisione del governo italiano. Noi fummo i primi a segnalare ai nostri dirigenti la necessità di questo gesto di fraternità con la grande Confederazione dell'America del Sud; e l'importanza che avrebbe avuto pei sentimenti di devozione e di amore che la nostra grande Colonia nutre per la madre patria.

Il sette settembre il Brasile celebrerà la sua grande festa nazionale, i colori dell'Italia ricorderanno al popolo di quel valoroso paese alleato nella grande guerra, le gesta eroiche delle forze italiane di terra e di mare.

Giulio Cambon a Berna

PARIGI, 3.

Si assicura che l'ex-ministro di Francia a Berlino, Giulio Cambon, uno dei principali personaggi della diplomazia francese, sostituirà a Berna il ministro francese Beau. Se vera, la notizia dimostrerebbe la grande importanza che la Francia annette alla sede di Berna.

Verso un Ente autonomo d'aeronautica militare

La possibilità di offendere coi mezzi aerei i centri più vitali e più lontani del nemico, terrestri e marittimi; la constatazione che l'aereo s'è rivelato lo strumento più efficace per scoprire ed osteggiare l'insidia dei sottomarini; l'applicazione fortunata dei velivoli come mezzo di comunicazione rapidissimo su terra e su mare: tutto ciò rivela l'alto valore raggiunto dall'aeronautica tra i fattori risolutivi dell'attuale conflitto.

Occorre perciò dare all'organizzazione aerea il maggiore incremento possibile e liberarla dai legami burocratici che ancora la costringono. L'istituzione di un Ente autonomo, già caldeggiata da qualche competente, avrebbe forse il vantaggio di assicurare all'aeronautica quella indipendenza di provvedimenti e di sviluppo che le è oggi necessaria. Ma la costituzione organica d'un simile ente autonomo, se dovrà essere — come sembra — tradotta in atto, dovrà essere ben studiata con sereno giudizio nelle sue basi fondamentali. Qualunque errore di formazione commesso nel suo sorgere, potrà poi essere in avvenire causa di gravissimi inconvenienti.

Opposti interessi di carattere militare, industriale ed economico; impiego di velivoli e di piloti che si differenzieranno sempre più, quelli nei particolari di costruzione, questi nella cultura professionale; l'esercizio dei servizii postali aerei che dovrà essere assicurato attraverso i mari infestati dall'insidia subacquea; la difficoltà dei rifornimenti di combustibile e di materiali, esigono che la nuova istituzione, quando sarà un fatto compiuto, si metta all'opera con tutta la competenza di tali problemi, l'esperienza e l'autorità necessarie per ben risolverli. In altre parole, chi dirigerà questa vasta impresa dovrà unire, ad una vasta conoscenza tecnica, una grande autorità militare, sia terrestre che marittima, per giudicare l'importanza dei varii obiettivi da conseguire e saper commisurare ad essi le dotazioni aeree da assegnare alle forze di terra e alle forme di mare.

Una soluzione utile per l'Italia potrebbe essere, ad esempio, una costituzione simile a quella già adottata in Inghilterra e che è stata chiamata la *Commissione per l'aria*. Mettere, cioè, a capo della nuova istituzione una personalità anche politicamente autorevole, con provata conoscenza scientifica ed industriale in materia d'aeronautica, assistita da due tecnici militari: un Generale ed un Ammiraglio; aggiungere a questi membri un delegato del Ministero delle Poste e un delegato del dicastero delle Armi e Munizioni, assicurandone la responsabilità verso il Paese con due membri presi rispettivamente dalla Camera Alta e dalla Camera dei Deputati, potrebbe rappresentare una logica e semplice forma di costituzione del nuovo Ente autonomo.

Sappiamo che si sta già entrando in quest'ordine di idee. Ma — qualunque sia la composizione di tale *Comitato per l'aria* — esso dovrà avere, a nostro parere, *un indirizzo unico*, logico ed energico, di fronte alla nuova situazione militare e navale creata all'aeronautica dalla guerra moderna.

Per provvedere la legna
I provvedimenti dell'on. De Vito

L'on. De Vito presidente del Comitato dei combustibili nazionali ha in questi giorni conferenze con prefetti, sindaci, rappresentanti di Consorzi granari e di altri istituti locali, con negozianti e proprietari per organizzare nel modo più rapido la produzione di legna da ardere e di carbone vegetale.

Accordi definitivi sono stati già presi per la Lombardia e il Piacentino, col Municipio di Milano e la Federazione dei Consorzi granari, per il Veneto, per il Piemonte, per gli Abruzzi, per il Grossetano, per la Toscana e per le Provincie di Roma, Napoli, Caserta, Grosseto e Macerata.

L'azione dell'on. De Vito si svolge principalmente nel requisire boschi per evitare interminabili procedure, affidandone il taglio agli enti locali ed a privati, nel provvedere materiali e mezzi di lavoro e nel facilitare l'impiego della mano d'opera.

Una delle maggiori difficoltà era quella di provvedere seghe, accette e teleferiche in numero rilevantissimo, ma anche tale difficoltà è stata superata.

Nessun calmiere è stato stabilito, ritenendosi che nelle attuali condizioni del mercato il calmiere arresti la produzione. D'altra parte nelle trattative fatte in questi giorni col valido aiuto delle autorità forestali, i prezzi di contratto, sia per carbone e sia per la legna da ardere, sono stati equi e tali da incoraggiare il produttore senza aggravio dei consumatori.

Anche nei riguardi della distribuzione è intendimento dell'on. De Vito, di conservare integra l'azione dei negozianti e rivenditori sia per la maggiore facilità di rifornimento ai privati, sia per non recare danno ad una numerosa classe di commercianti.

Particolari provvidenze sono in studio per risolvere il problema del riscaldamento degli ospedali, delle scuole e degli edifici pubblici in genere, per agevolare il trasporto dai luoghi di produzione alle stazioni ferroviarie e per avere particolare riguardo alle condizioni del Mezzogiorno: di tutto ciò si avranno fra breve maggiori notizie.

I socialisti russi in Italia

PARIGI, 3.

I quattro delegati del *Soviet* partiti questa mattina per visitare le truppe russe accantonate in Francia, rientreranno questa sera a Parigi e ripartiranno immediatamente alla volta dell'Italia, ove rimarranno circa otto giorni. Saranno nuovamente a Parigi verso il 10 agosto e proseguiranno quindi per Londra.

Gl'italiani in America e il servizio militare

WASHINGTON, 3.

Il Senato ha approvato una proposta con la quale si invita il Presidente a negoziare un accordo con gli alleati per applicare la legge sul servizio militare ai loro connazionali stabiliti in America.

Un milione di austriaci sul nostro fronte

LONDRA, 3.

Nel contributo della cooperazione italiana, così brillantemente espresso ieri dal *Daily Mail*, il giornale calcola che gli austriaci immobilizzati sulla nostra fronte fossero un mezzo milione delle migliori truppe della monarchia. La cifra viene oggi corretta dai deputati Gallenga e Bevione, i quali si trovano a Londra, in una lettera pubblicata stamane dal giornale. Essa stabilisce come all'inizio della guerra gli austriaci avessero dalle 23 alle 25 divisioni e come il numero sia andato crescendo, specialmente durante l'offensiva del Trentino; così che ora l'Italia ha circa 43 o 44 divisioni nemiche, quasi cioè un milione di uomini alla linea del fuoco oltre alla maggior parte delle artiglierie austriache.

La morte del capitano Bassino decorato con sei medaglie al valore

QUARTIERE GENERALE, 2 agosto.

Mentre col suo colonnello, col suo attendente e con parecchi soldati il capitano Mario Bassino, comandante un battaglione di uno dei reggimenti della Brigata .... percorreva un camminamento sulle estreme linee del Vodice per recarsi nella trincea d'una sua compagnia, una granata da 75, partita da quell'atroce Monte Santo che si erge dirimpetto al Vodice e che dovremo indubbiamente rendere nostro, uccideva colui che a giudizio di molti era ritenuto il più bel capitano dell'esercito italiano.

Mario Bassino era nato 33 anni addietro a Pinerolo. Aveva percorsa la sua carriera nelle truppe indigene d'Eritrea, pur appartenendo sempre ai granatieri, dai quali solo da poco tempo si era separato. Aveva fatto le campagne d'Eritrea, di Libia e fino a due mesi addietro aveva servito nel 1° granatieri, partecipando a tutte le azioni di guerra di tale magnifico reggimento. Alto, magro, segaligno, resistente alle fatiche, audace, coraggiosissimo, recava sul petto i segni di sei medaglie al valore: due d'argento e quattro di bronzo, e se le era guadagnate parte in Eritrea, parte in Libia e l'ultima, insieme alla Croce di guerra francese, nell'attuale campagna. Recentemente era stato proposto per la promozione a merito di guerra ed attendeva altre due decorazioni.

Quando non si voglia ricordare altro di lui, basterà ricordare come, ferito gravemente ad una gamba, il giorno 17 maggio 1917, tra il Kuk e il Vodice, dovette essere ricoverato in un ospedale. Non ancora guarito, quando seppe che la sua brigata ritornava in Libia, rifiutò la licenza di convalescenza, e, con la ferita ancora aperta, corse a riprendere il suo posto di comando sulla vetta del Vodice.

Tempra e spirito di antico uomo d'arme, pareva fuor di posto nella società moderna ed era riuscito a divenire un perfetto tipo di soldato, onde anche certe sue stranezze gli erano state passate da chi sapeva che egli era un valoroso, un forte, un audacissimo. Aveva il segreto di farsi amare dai suoi soldati, poichè li portava al fuoco trascinandoli. Fu sempre, in ogni contingenza, di esempio ai suoi soldati, onde non solo al suo reggimento, ma in tutta la brigata e fra quanti lo conobbero la sua morte sarà motivo di profondo dolore.

La stessa granata che lo ha ucciso, ha fatto cadere anche il suo colonnello, antico granatiere pur egli e soldato veramente degno di avere ai suoi ordini Mario Bassino.

A Mario Bassino sono state rese solenni onoranze funebri, ed un generale, che recentemente ha avuto la medaglia d'oro al valore, ha voluto, prima che lo seppellissero, recarsi a baciarne la salma. Mario Bassino lascia nel dolore il padre suo, alto funzionario del Ministero, ed un fratello che è stato recentemente promosso maggiore per merito di guerra.

Alla Brigata Granatieri, alla Brigata cui egli apparteneva attualmente, tra quanti gli furono amici, egli lascia un enorme vuoto, un vivo dolore, un profondo rimpianto.

Provvedimenti per la carta

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il decreto col quale è regolata la produzione e la distribuzione della carta.

Nell'Università di Roma

Il prof. Lucio Mariani, ordinario di archeologia e storia dell'arte, attualmente presso il Ministero delle colonie, è stato incaricato dell'insegnamento dell'archeologia e storia dell'arte nella R. Università di Roma.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 agosto, a lire 140.87.

ROMA, 2. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.60 — Londra 34.47 — Svizzera Lire 160.62 — New York 7.25 — Buenos Aires 3.12 1/2.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Korniloff sostituisce Brussiloff nel comando supremo

PIETROGRADO, 1.

Il generalissimo Brussiloff è collocato a disposizione del Governo. Il generale Korniloff è nominato comandante in capo degli eserciti ed è sostituito al fronte sud-orientale dal generale Tcheremisoff.

✦ ✦ ✦

Il generale dei cosacchi Vassilkovski è stato nominato comandante delle truppe della circoscrizione di Pietrogrado, al posto del generale Polovtzof, destinato nell'esercito di operazione.

Il generale Radko Dimitrieff ha lasciato il comando della dodicesima armata.

I Russi e gli scopi di guerra
Una rinunzia alla Conferenza?

ZURIGO, 3.

Si ha da Parigi:

Si annunzia da Pietrogrado che il Governo russo ha dichiarato ai rappresentanti diplomatici dell'Intesa, che esso rinuncia al progetto di convocazione di una Conferenza sugli scopi della guerra per il prossimo settembre. Ha soggiunto che l'opinione pubblica potrebbe dare a tale Conferenza una falsa interpretazione.

Un proclama di Kerensky

PIETROGRADO, 3.

Kerensky ha pubblicato un ordine del giorno col quale vieta temporaneamente durante le operazioni militari in corso ogni riunione di delegati militari e congresso di comitati reggimentali nella seconda armata; prescrive che tutti i soldati provenienti da unità ove si verificarono atti di insubordinazione dovranno portare al braccio un distintivo di color nero, che sarà tolto soltanto dopo che la loro condotta al fuoco li avrà riabilitati.

Un telegramma dal fronte sud-occidentale segnala che si constata una reazione nello stato di spirito del settimo e dell'undicesimo esercito, i quali resistono con vigore agli attacchi tedeschi ed in alcuni punti prendono l'offensiva.

Secondo l'*Isvestia*, organo del Consiglio dei delegati operai e militari, il Governo ha deciso di non accordare il diritto di voto ai membri della famiglia imperiale.

Le truppe austro-ungariche sono entrate a Czernovitz

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: « Un comunicato ufficiale dice:

Stamane le truppe austro-ungariche sono entrate in Czernovitz ».

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La squadra nord-americana nel Perù

LIMA, 2. — *Si annunzia che è probabile la visita della squadra nord-americana, operante nell'Atlantico, al porto di Callao. Il giornale* El Commercio, *riportando la notizia, dice che la squadra sarà ricevuta fraternamente dal Perù, che, se non ufficialmente, è moralmente a fianco dell'Intesa e degli Stati Uniti, avendo la Germania coi suoi atti morali e materiali contro gli ideali ed i principi dell'umanità e della democrazia, perduto per sempre la stima dei paesi liberi.* — (A. A.)

Per la polizia dell'Atlantico

RIO JANEIRO, 2. — *In seguito alla dichiarazione di Lord Balfour alla Camera dei Comuni, circa la polizia esercitata nell'Atlantico dalla flotta brasiliana, la Camera dei deputati ha deciso di chiedere informazioni al ministro degli esteri, poichè la collaborazione delle forze navali nazionali con quelle degli Alleati era qui ignorata.* — (A. A.).

La morte di Domenico Ivaldi

BUENOS AYRES, 2. — *E' morto il commerciante italiano Domenico Ivaldi, presidente dell'Unione degli operai italiani e membro di altre varie istituzioni italiane argentine.* — (A. A.).

La nostra intervista con Monis De Aragao

RIO JANEIRO, 1. — *I giornali riproducono, commentandola con compiacimento l'intervista della* Tribuna di Roma *col consigliere di quella Legazione brasiliana Monis De Aragao.*

Il Corriere italiano, *compiacendosi delle amichevoli relazioni tra l'Italia e il Brasile e rilevando i benefici effetti della Missione nordamericana, dice che bisogna insistere perchè una Missione di personalità italiane visiti il Brasile, cementando così i legami che già uniscono i due paesi.* (A. A.)

Pioggie e allagamenti nel Biellese

BIELLA, 3.

Pioggie torrenziali nel biellese hanno prodotto notevoli danni. Oltre la solita frana della Balma che cade ogni qual volta piove un po' a lungo, si ebbe lo straripamento del torrente in Val Mosso con l'allagamento di un salone della fabbrica S. Picco e figli. Le macchine sono state danneggiate e l'acqua ha asportato tutto il materiale per tintoria che era immagazzinato nel locale.

Sulla strada di Coggiola una frana ha ostruito circa 60 metri di strada provinciale e divelto altrettanti metri di rotaie della linea Coggiola-Grignasco.

Tre vittime del fulmine si sono avute a Trobaso nel territorio di Intra. Colà mentre imperversava il temporale si erano rifugiati in una stalla un uomo di 70 anni conosciuto col nomignolo di « paesan » e due suoi figli, un giovane e una giovane. Penetrato nella stalla il fulmine li ha uccisi tutti e tre sul colpo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.